

Table with subscription rates: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA, PREZZI D'ABBONAMENTO, UNITA', RINASCITA, VIE NUOVE.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUARTA PAGINA Il primo servizio di Pietro Ingrao sul suo viaggio in U.R.S.S.

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 297 VENERDI' 7 NOVEMBRE 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TRENTACINQUE ANNI FA SI APRIVA UNA NUOVA ERA NEL MONDO

Gli uomini del lavoro, del progresso e della pace salutano la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre

Le manifestazioni a Mosca - Il compagno Pervukhin ha tenuto il discorso celebrativo alla presenza di Stalin

EVVIVA STALIN

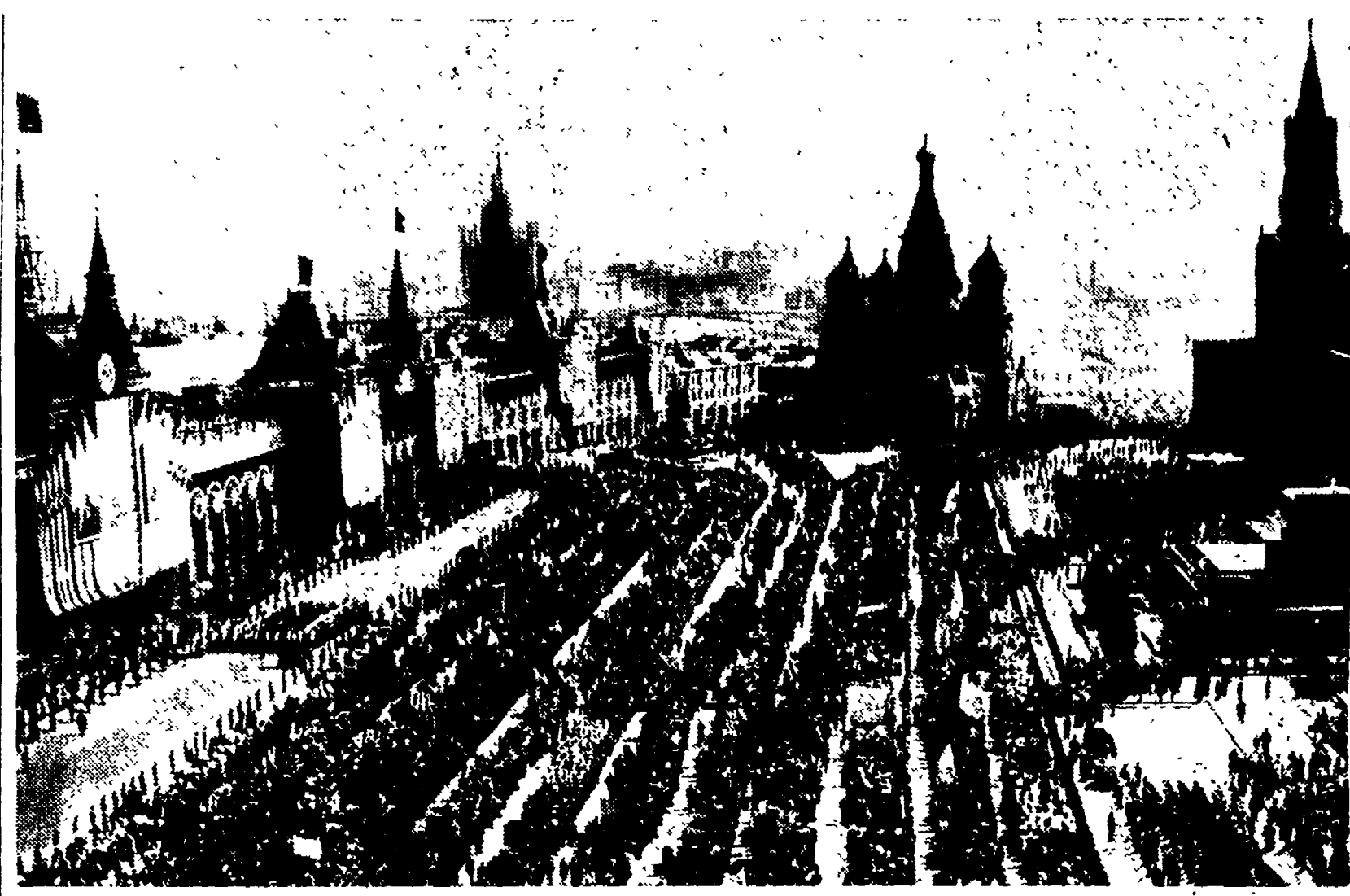
È il grido che sgorga dal cuore di tutti i lavoratori, di tutti i democratici, di tutti gli uomini amanti della pace e della libertà. In quest'esultanza si esprime l'immensa gioia, la riconoscenza, l'affetto per il grande condottiero dell'operaio generale di Lenin, per il costruttore della società socialista, per il Partito comunista e i popoli uniti e vittoriosi dell'Unione Sovietica.

Le grandi epoche storiche creano i loro geni. Noi non possiamo concepire il movimento operaio senza Marx ed Engels, non possiamo menzionare la Rivoluzione d'Ottobre, alla costruzione del socialismo senza Lenin e Stalin.

Grazie alla lotta eroica del popolo sovietico guidato dal grande Partito di Lenin e di Stalin, il socialismo è oggi una grande potenza nel mondo. Non sono solo i socialisti di tutti i Paesi che esultano per il trionfo delle loro speranze e delle loro secolari aspirazioni. I partigiani della democrazia, del progresso e della pace, gli uomini del lavoro, della scienza e della cultura di ogni continente hanno ragione di salutare la Rivoluzione d'Ottobre come il più grande avvenimento della storia moderna, come l'avvenimento che ha aperto a tutti i popoli la strada dell'avvenire, facilitando enormemente la possibilità di conquistare e difendere con successo la libertà, la loro indipendenza.

Per i popoli oppressi, per i popoli coloniali e semi coloniali, ma anche per molte cosiddette nazioni e libere, era estremamente difficile in passato, tra le competizioni delle grandi potenze imperialistiche, conservare la loro indipendenza. Anche da questo punto di vista la Rivoluzione d'Ottobre ha aperto un'era nuova.

Sin dal primo giorno della sua esistenza il Paese del socialismo innalzò la bandiera della pace, della libertà, dell'egualità e dell'amiciizia tra i popoli. Proclamò solennemente il diritto di ogni popolo alla sovranità completa ed alla libera disposizione di se stesso. L'Unione Sovietica a questa premessa è rimasta sempre fedele. Non è necessario risalire ad un passato remoto per darne la dimostrazione. Ci è sufficiente ricordare a che cosa era stata ridotta l'Italia dal fascismo.



7 Novembre: un popolo in festa sulla Piazza Rossa di Mosca

I MC CARTHY DOMINERANNO LA SCENA POLITICA AMERICANA?

La destra taftiana all'assalto dei posti decisivi nel nuovo governo

Oscuri previsioni degli osservatori sulla politica estera di Eisenhower e Foster Dulles - Caccia agli impieghi a Washington - Cambiamenti nel personale diplomatico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE NEW YORK. 6. - Partito Eisenhower per un breve riposo di dieci giorni in campagna, ritiratosi Stevenson nel suo feudo governatoriale dell'Illinois (e ancora per due mesi) i risultati delle elezioni cominciano ora a venir esaminati non solo dal punto di vista di chi vuol trovare le ragioni di un responso, ma soprattutto di chi vuol ricavarne una indicazione politica sull'atteggiamento della nuova amministrazione nei riguardi dei principali problemi interni ed esteri.

Come primo elemento di orientamento, gli osservatori hanno voluto indagare sugli uomini, vedere quali dirigenti repubblicani hanno maggiori probabilità di essere posti alla testa di organismi tanto importanti come le commissioni senatoriali e il Dipartimento di Stato; e il quadro che hanno ricavato è davvero indicativo, confermando la prevalenza del gruppo taftiano che tanti sospetti per quanto stesso opinione pubblica repubblicana.

La commissione per gli stanziamenti dovrebbe essere presieduta dal senatore Styles Bridge, assertore della riduzione degli aiuti; all'estero; la commissione incaricata di indagare sulla lealtà dei funzionari statali sarebbe guidata al ben noto fascista McCarthy; la commissione finanziaria sarebbe diretta dal senatore Millikan, il quale nella scorsa legislatura propose un progetto di legge per la riduzione delle tasse ai ceti più poveri; la commissione bancaria andrebbe al senatore Capenhart, favore dell'abolizione del controllo sui prezzi; il potente comitato per gli affari esteri si vedrebbe presieduto dal senatore Chipfert, isolazionista; il comitato per le tasse sarebbe presieduto da Daniel Reed, sostenitore dell'aumento delle barriere doganali.

L'ombra di Dulles Come si vede, il quadro appare decisamente orientato nel senso di un'accentuazione reazionaria in politica interna. E se le nomine nella commissione per gli affari esteri, non costituiscono forse una sufficiente indicazione, viene qui a

ricorrere il nome di John Foster Dulles, unanimemente indicato come colui che succederà ad Acheson. Se la possibilità di una candidatura Dulles trova concordi tutti i commentatori politici, maggiori discussioni vi è sul contenuto della politica che costui applicherebbe al Dipartimento di Stato: vi è infatti chi sostiene che Eisenhower - non meno che un genio politico - sarebbe un elemento adatto ai compromessi tra le varie fazioni - potrebbe moderare le espressioni di un'agenzia di più volte enunciata da John Foster Dulles. Ma i più non credono a tale ipotesi e delineano come segue (e ci serviamo delle espressioni di un'agenzia di stampa occidentale) le direttrici di marcia della nuova amministrazione: 1) accelerazione del riarmo europeo; 2) accelerazione del riarmo dell'esercito di Si Man Ri e impiego in Corea di truppe di Chiang-Kai-seek; nuova offensiva di maggiori proporzioni fino allo Yalu e quale dichiarazione di invitare i comunisti a un negoziato di pace; 3) intensificazione della «guerra psicologica»; 4) sviluppo delle forze militari aeree e navali degli Stati Uniti; 5) politica più «attiva» e cioè più esplicita aggressione nei riguardi dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari. Il quadro va completato con l'informazione che il nuovo capo del Dipartimento di Stato sarebbe il 100 per cento del personale dirigente, e quindi si ritiene che circa un centinaio di funzionari sarà mandato a spasso, compreso il Sottosegretario, i vice Segretari, gli assistenti segretari ecc. Anche nelle rappresentanze diplomatiche all'estero numerosi cambiamenti, particolarmente tra quegli ambasciatori che non sono funzionari di carriera, come Gifford a Londra, Patterson in Svizzera eccetera. Tra i primi ad essere sostituiti dovrebbero essere gli attuali ambasciatori in Italia, in Grecia e in Turchia. Il generale Clark e Mac Cloy sono tra le personalità indicate come quelle che assumano i posti rimasti vacanti.

La politica futura Il Journal of Commerce scrive stamane che moltissimi hanno votato per Eisenhower in segno di protesta per l'apertura di tendenze inflazionistiche dell'economia americana; il Manchester Guardian rileva che «Eisenhower si è affermato come un amministratore grazie alle sue promesse relative alla Corea»; ebbene, le induzioni che oggi negli ambienti politici americani si fanno sulle linee marcate dalla politica futura dell'amministrazione Eisenhower non sembrano affatto corrispondere ai desideri espressi, con il loro voto, da larghissime masse di americani.

Il Daily Herald prevede già che gli americani liberali accoglieranno «i risultati elettorali con un senso di profonda delusione e di tristi presentimenti»; e questo rimano vero anche se oggi i dirigenti della organizzazione sindacale AFL, confermando una volta di più di essere strumenti delle forze antioperaie, hanno inviato un messaggio ad Eisenhower nel quale dichiarano di invitare i propri iscritti a fornire al generale «tutto il possibile appoggio nel resistere all'aggressione comunista».

«Se i ranghi e lavorare insieme per il nostro benessere comune quali cittadini di questa grande repubblica», ha detto Truman in un messaggio agli americani si vedrà nel futuro su quale terreno il partito di Truman collaborerà con quello di Eisenhower e i due gruppi ritroveranno quella forma di collaborazione detta «bipartitismo», attraverso la quale repubblicani e democratici hanno condiviso le responsabilità della politica bellicista attuata in questi anni.

Se questi sono gli interrogativi politici che gli osservatori più qualificati si pongono, vi sono migliaia di persone per le quali l'unico problema è oggi quello di accaparrarsi posti e prebende nella nuova amministrazione: e Washington è già da oggi metà di un vero e proprio pellegrinaggio di procuratori di affari, di lobbyist, di aspiranti agli uffici più remunerativi.

A quanto si dice, il Dipartimento di Stato sarà particolarmente preso di mira: Foster Dulles intenderebbe sostituire il 100 per cento del personale dirigente, e quindi si ritiene che circa un centinaio di funzionari sarà mandato a spasso, compreso il Sottosegretario, i vice Segretari, gli assistenti segretari ecc. Anche nelle rappresentanze diplomatiche all'estero numerosi cambiamenti, particolarmente tra quegli ambasciatori che non sono funzionari di carriera, come Gifford a Londra, Patterson in Svizzera eccetera. Tra i primi ad essere sostituiti dovrebbero essere gli attuali ambasciatori in Italia, in Grecia e in Turchia. Il generale Clark e Mac Cloy sono tra le personalità indicate come quelle che assumano i posti rimasti vacanti.

quello di accaparrarsi posti e prebende nella nuova amministrazione: e Washington è già da oggi metà di un vero e proprio pellegrinaggio di procuratori di affari, di lobbyist, di aspiranti agli uffici più remunerativi.

A quanto si dice, il Dipartimento di Stato sarà particolarmente preso di mira: Foster Dulles intenderebbe sostituire il 100 per cento del personale dirigente, e quindi si ritiene che circa un centinaio di funzionari sarà mandato a spasso, compreso il Sottosegretario, i vice Segretari, gli assistenti segretari ecc. Anche nelle rappresentanze diplomatiche all'estero numerosi cambiamenti, particolarmente tra quegli ambasciatori che non sono funzionari di carriera, come Gifford a Londra, Patterson in Svizzera eccetera. Tra i primi ad essere sostituiti dovrebbero essere gli attuali ambasciatori in Italia, in Grecia e in Turchia. Il generale Clark e Mac Cloy sono tra le personalità indicate come quelle che assumano i posti rimasti vacanti.

«Di giorno in giorno - ha detto Pervukhin - il nostro vittorioso avanzare lungo la strada del comunismo, della nuova forza e prestigio internazionale al campo della democrazia e del socialismo e costituisce un motivo di incitamento per i lavoratori di tutti i paesi nella loro lotta per la liberazione dal imperialismo. In questi giorni, gli occhi di milioni di persone sono rivolti all'Unione Sovietica, la quale si eleva sul mondo come un faro gigantesco che indica all'umanità

il cammino verso il comunismo. Il nostro vittorioso avanzare lungo la strada del comunismo, della nuova forza e prestigio internazionale al campo della democrazia e del socialismo e costituisce un motivo di incitamento per i lavoratori di tutti i paesi nella loro lotta per la liberazione dal imperialismo. In questi giorni, gli occhi di milioni di persone sono rivolti all'Unione Sovietica, la quale si eleva sul mondo come un faro gigantesco che indica all'umanità

il cammino verso il comunismo. Il nostro vittorioso avanzare lungo la strada del comunismo, della nuova forza e prestigio internazionale al campo della democrazia e del socialismo e costituisce un motivo di incitamento per i lavoratori di tutti i paesi nella loro lotta per la liberazione dal imperialismo. In questi giorni, gli occhi di milioni di persone sono rivolti all'Unione Sovietica, la quale si eleva sul mondo come un faro gigantesco che indica all'umanità

il cammino verso il comunismo. Il nostro vittorioso avanzare lungo la strada del comunismo, della nuova forza e prestigio internazionale al campo della democrazia e del socialismo e costituisce un motivo di incitamento per i lavoratori di tutti i paesi nella loro lotta per la liberazione dal imperialismo. In questi giorni, gli occhi di milioni di persone sono rivolti all'Unione Sovietica, la quale si eleva sul mondo come un faro gigantesco che indica all'umanità

Mosca in festa

Bandiere e striscioni - I commenti della stampa - La celebrazione al Bolscoi - Il discorso del compagno Pervukhin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE MOSCA. 6. - A Mosca e in tutta l'Unione Sovietica hanno avuto inizio oggi i festeggiamenti in occasione del XXXV anniversario della Rivoluzione di Ottobre. Articoli e commenti sono dedicati da tutta la stampa alla celebrazione della grande data che segnò la liberazione di un secolo del mondo dalle catene del capitalismo e segnò l'inizio di una nuova epoca di civiltà, di libertà e di dignità umana.

Le strade di Mosca sono addobbate a festa. Grandi ritratti del compagno Stalin e degli altri dirigenti del Partito comunista e dello Stato sovietico campeggiano sulle piazze, insieme a quelli dei grandi maestri del movimento operaio internazionale, Carlo Marx e Federico Engels e del fondatore dello Stato Sovietico, il compagno Lenin.

Striscioni e bandiere riportano le parole d'ordine lanciate dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica per il XXXV anniversario della Rivoluzione, le quali sottolineano i compiti fondamentali del popolo sovietico e le linee della politica dell'URSS nel campo interno e internazionale.

In serata, alle 19, si è aperta al Teatro «Bolscoi» la solenne assemblea celebrativa del Soviet di Mosca e dei rappresentanti del Partito, dello Stato e dell'Esercito sovietico. Erano presenti nella grande sala del Teatro, illuminata a festa, anche le delegazioni straniere giunte a Mosca per l'anniversario. Sul fondo del palcoscenico, fra bandiere e fiori, spiccavano i ritratti di Lenin e Stalin, con le due date significative: «1917-1952». Più in alto due grandi scritte: «Viva il capo del popolo sovietico, il grande Stalin» e «Viva la storica decisione del XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, appare sul palcoscenico il compagno Stalin.

Cessati gli applausi, apre la manifestazione il Presidente del Soviet di Mosca, Yakovlev, per il rapporto sul 35. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, al compagno Michele G. Pervukhin, membro del Presidium del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Dopo aver esortato, ricordando le storiche decisioni del XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica e la recente opera di Stalin «Problemi economici del socialismo nell'URSS», Pervukhin ha illustrato brevemente le tappe percorse dai popoli dell'URSS, dopo la rivoluzione, per la costruzione di un forte e grande Stato socialista.

«Di giorno in giorno - ha detto Pervukhin - il nostro vittorioso avanzare lungo la strada del comunismo, della nuova forza e prestigio internazionale al campo della democrazia e del socialismo e costituisce un motivo di incitamento per i lavoratori di tutti i paesi nella loro lotta per la liberazione dal imperialismo. In questi giorni, gli occhi di milioni di persone sono rivolti all'Unione Sovietica, la quale si eleva sul mondo come un faro gigantesco che indica all'umanità

il cammino verso il comunismo. Il nostro vittorioso avanzare lungo la strada del comunismo, della nuova forza e prestigio internazionale al campo della democrazia e del socialismo e costituisce un motivo di incitamento per i lavoratori di tutti i paesi nella loro lotta per la liberazione dal imperialismo. In questi giorni, gli occhi di milioni di persone sono rivolti all'Unione Sovietica, la quale si eleva sul mondo come un faro gigantesco che indica all'umanità

la strada di un più radioso futuro. Assieme a noi, gli uomini e le donne progressive di tutti i paesi, il potente movimento della democrazia e del socialismo, celebrano il 35. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Il compagno Pervukhin è passato quindi ad analizzare dettagliatamente la situazione interna dell'URSS, i successi che essa ha registrato nel 1952, le prospettive aperte dal quinto piano quinquennale. L'oratore ha messo in rilievo come già nei due anni trascorsi, l'aumento produttivo sia stato superiore a quello previsto (14 per cento contro il 12 per cento previsto), sia per tutta una serie di rami della produzione.

Pervukhin ha dedicato una parte del suo discorso allo sviluppo della scienza e della tecnica sovietica, citando le cognizioni teoriche raggiunte dagli studiosi sovietici «nei vari settori della scienza, a particolarmente nel campo dell'utilizzazione dell'energia atomica a beneficio dell'uomo», ed ha quindi sottolineato la necessità di rafforzare l'Unione Sovietica, il suo esercito e la sua marina per difendere la Patria socialista e il pacifico lavoro del popolo sovietico.

«I guerrafaloni americani ed i loro servi - ha detto Pervukhin - commetterebbero un errore se dimenticassero la forza del nostro esercito sovietico e il fatto che esso è pronto a asserragliarsi in un colpo schiacciante a tutti gli aggressori che si vorrebbero a violare le frontiere del nostro grande Paese».

Passando a trattare della situazione internazionale, l'oratore ha ricordato i successi conseguiti dalle democrazie popolari e dalla Cina, controimpugnando al progresso del capitalismo. Pervukhin ha ricordato i preparativi di guerra e la frenetica corsa al riarmo condotta negli Stati Uniti, rilevando che essa non è stata tuttavia ad indirizzata una flessione della produzione complessiva americana.

Il riarmo, come ha rilevato Pervukhin, conduce all'innalzamento dei prezzi dei generi di consumo, all'abbandonamento del tenore di vita, all'incremento della disoccupazione, e costringe la classe operaia a difendersi intensificando le lotte sindacali e il movimento degli scioperi.

Pervukhin ha concluso il suo discorso, dopo aver minutamente denunciato i preparativi bellici condotti dagli imperialisti, riaffermando la politica estera sovietica, basata sul principio di uguaglianza e di solidarietà fra i popoli, e l'impegno sovietico alla sua assistenza fra i due sistemi, ed inneggiando al 35. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, al popolo sovietico, al Partito comunista ed al suo grande dirigente. Il compagno Stalin.

KRYL RIABIN Telegramma a Stalin del Premier israeliano TEL AVIV. 6. - In occasione dell'anniversario della rivoluzione d'Ottobre, il Primo Ministro israeliano, Ben Gurion, ha fatto pervenire oggi al Marcialismo Stalin il suo ringraziamento per l'appoggio dato dall'Unione Sovietica alla nostra lotta per la liberazione dal imperialismo. «Firma l'Unione Sovietica - conclude il telegramma del Primo Ministro israeliano - gode la felicità e prosperità e senza la felice prospettiva regnare sul mondo».

Temperatura di ieri min. 3 - max. 16,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

PICCOLA CRONACA

Libertà di stampa e... monopoli

Che cosa è più potente: la libertà di stampa, la dignità professionale di un cronista, o il monopolio di un giornale? Pur troppo la libertà di stampa è un pezzo, ma non abbiamo avuto ieri una interessante conferenza. Forse il nostro lettore ha già capito di che si tratta. Intendiamo parlare dello incidente avvenuto sulla stampa di Cristoforo Colombo, alla Garbatella, nel quale un giovane e una giovane donna hanno trovato la morte.

Stipendio. I fatti. Nel pomeriggio di sabato, la Fiat ha presentato alla stampa della Capitale e ad un gruppo di invitati la nuovissima "1900", una bella macchina di lusso. Poi un fantasma ha preso posto alcuni giornalisti. Pilotata da un collaudatore specializzato, l'auto si è diretta verso la Garbatella e sulla Cristoforo Colombo ha cominciato a darlo un giro. Il fantasma ha preso posto alcuni giornalisti. Pilotata da un collaudatore specializzato, l'auto si è diretta verso la Garbatella e sulla Cristoforo Colombo ha cominciato a darlo un giro.

La delibrazione riguarda, in particolare, l'istituzione di un'organizzazione di assistenza per gli handicappati, delle scuole materne per dar loro la possibilità di frequentare il dopo-asilo; l'integrazione della refezione delle scuole all'aperto, frequentate da bimbi handicappati; il funzionamento di un centro di cura per gli handicappati; il funzionamento di corsi di lavoro femminili per gli handicappati; il funzionamento di corsi di addestramento professionale maschili e femminili per ragazzi e giovani. La spesa complessiva sarà di 135 milioni di lire.

Primo a prendere la parola fu il cronista di questo giornale, il consigliere Ceroni (d.c.), il quale ha sottolineato come una simile delibrazione doveva essere perlopiù corredata da una relazione che chiarisse gli intendimenti della Giunta, ed ha ribadito il concetto che una brava così importante come l'assistenza non può essere affidata ad un assessore che gli sostiene il notevole peso dell'incarico. Ceroni ha parlato di un'assistenza che non è un'opera di beneficenza, ma un'opera di giustizia, che si è dichiarata d'accordo con il rilievo fatto da Ceroni sulla opportunità di dividere il peso dell'assistenza tra i vari assessori. Ceroni ha parlato di un'assistenza che non è un'opera di beneficenza, ma un'opera di giustizia, che si è dichiarata d'accordo con il rilievo fatto da Ceroni sulla opportunità di dividere il peso dell'assistenza tra i vari assessori.

Non c'è dubbio che egli ha presentato una relazione che chiarisse gli intendimenti della Giunta, ed ha ribadito il concetto che una brava così importante come l'assistenza non può essere affidata ad un assessore che gli sostiene il notevole peso dell'incarico. Ceroni ha parlato di un'assistenza che non è un'opera di beneficenza, ma un'opera di giustizia, che si è dichiarata d'accordo con il rilievo fatto da Ceroni sulla opportunità di dividere il peso dell'assistenza tra i vari assessori.

DAI CONSIGLIERI DELLA LISTA CITTADINA

La Giunta invitata a predisporre un piano organico assistenziale

Proposte per il sussidio E. C. A. - Quanto prima saranno discussi i ricorsi contro i risultati elettorali del 25 maggio

La seduta di ieri sera al Consiglio comunale è stata quasi interamente dedicata alla discussione di una importante deliberazione sul funzionamento dei ritrovi educativi e sullo svolgimento di altre attività assistenziali.

La delibrazione riguarda, in particolare, l'istituzione di un'organizzazione di assistenza per gli handicappati, delle scuole materne per dar loro la possibilità di frequentare il dopo-asilo; l'integrazione della refezione delle scuole all'aperto, frequentate da bimbi handicappati; il funzionamento di un centro di cura per gli handicappati; il funzionamento di corsi di lavoro femminili per gli handicappati; il funzionamento di corsi di addestramento professionale maschili e femminili per ragazzi e giovani.

Primo a prendere la parola fu il cronista di questo giornale, il consigliere Ceroni (d.c.), il quale ha sottolineato come una simile delibrazione doveva essere perlopiù corredata da una relazione che chiarisse gli intendimenti della Giunta, ed ha ribadito il concetto che una brava così importante come l'assistenza non può essere affidata ad un assessore che gli sostiene il notevole peso dell'incarico.

Non c'è dubbio che egli ha presentato una relazione che chiarisse gli intendimenti della Giunta, ed ha ribadito il concetto che una brava così importante come l'assistenza non può essere affidata ad un assessore che gli sostiene il notevole peso dell'incarico. Ceroni ha parlato di un'assistenza che non è un'opera di beneficenza, ma un'opera di giustizia, che si è dichiarata d'accordo con il rilievo fatto da Ceroni sulla opportunità di dividere il peso dell'assistenza tra i vari assessori.

Non c'è dubbio che egli ha presentato una relazione che chiarisse gli intendimenti della Giunta, ed ha ribadito il concetto che una brava così importante come l'assistenza non può essere affidata ad un assessore che gli sostiene il notevole peso dell'incarico. Ceroni ha parlato di un'assistenza che non è un'opera di beneficenza, ma un'opera di giustizia, che si è dichiarata d'accordo con il rilievo fatto da Ceroni sulla opportunità di dividere il peso dell'assistenza tra i vari assessori.

RIPRISTINATO DA IERI

Un servizio di piazza per il trasporto merci

Funzionerà a tassametro

Con la partecipazione di autorità cittadine e di rappresentanti di Enti, si inaugurò ieri mattina, nel piazzale antistante la Stazione Ostiense, il servizio di piazza per il trasporto di merci con autocarri muniti di tassametro.

Tale servizio, interrotto nel periodo bellico, è stato ripristinato dalla Cooperativa Autotrasporti di Roma, in collaborazione con l'Ente Autotrasporti Merce (E.A.M.) e architetto notevole vantaggi alla cittadina romana.

Gli autocarri sosterranno nelle aree pubbliche determinate dal Comune e le tariffe da corrispondere per il trasporto, approvate dalla Giunta Comunale, sono permanentemente esposte in apposito quadro situato nell'interior della cabina di guida e quello di comodamente visibili al pubblico.

Le prime zone di sosta, per ora, saranno le seguenti: Piazza della Repubblica; p.zza Venezia; p.zza Don Minzoni; p.le Flaminio; p.le P. Milvio; p.zza Mezzola; p.zza Mazzini; largo Trionfale; p. Cavallotti; largo Arcovola; p.zza Salaria; p.zza della Stazione di Trastevere; p.le Ostiense; v.le Castrense; v. Appia Nuova; p.le Pretestino; p.le di Porta Maggiore; p.zza Tiburtina; Portonaccio; p.zza Bologna; v. Marsala; p.zza del Cinquecento; p.zza V. Emanuele.

Il comunicato dice: «La Segreteria della Federazione comunista di Roma intende adattare alla ammirazione di tutti i militanti del Partito due cellule che hanno saputo finora distinguersi in modo veramente degno delle tradizioni del nostro Partito. Si tratta delle cellule aziendali Paolucci, Poste, Ferrovie della Sezione Ostiense e della Sezione Trastevere. I compagni di queste cellule hanno annunciato di aver terminato in occasione della riunione del 12 novembre il rinnovo delle tessere per il 1953, compiendo anche una azione di reclutamento e raggiungendo brillantemente l'obiettivo di realizzare un'apportazione di bolli di tessere a un compagno sostenitore e proporzionato alle reali possibilità finanziarie di ogni compagno. In particolare, la cellula delle Poste ha provveduto a rinnovare completamente le tessere per il 1953 e a completare al 100% l'applicazione dei bolli per il 1952. Ha reclutato inoltre un nuovo compagno, ha raggiunto i seguenti risultati: il tesseramento differenziale in bolli ammonta a 120; i compagni hanno applicato il bollo differenziale per un valore di lire 500. Il bollo da lire 200. La stessa cellula difende ogni giorno 25 copie dell'Unità».

Le imprese ladresche continuano ad avere un posto d'onore nei matinali della Quattora che, anche ieri, ne registravano una lunga serie. Vittima del «topi» verso un magazzino con un deposito di tabacco, un piccolo magazzino di tabacco grezzo. Una volta nel capannone i due si caricavano sulle spalle due sacchi colmi di tabacco e tentavano di fuggire. Ma il rudimento del mezzadro, insospettito, usciva all'aperto e, appena scorse le sagome di due uomini che tentavano di fuggire, abbracciava il fucile che aveva a tracolla e sparava alcuni colpi al loro indirizzo.

DOMENICA NEL 35° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

Togliatti e Longo al "Reale", alla celebrazione del 7 novembre

Stasera Natoli parlò all'Arenula - All'ò.d.g. le cellule Paolucci Ferrovie ed Ist. Sperimentale FF.SS. per il tesseramento 1953

Come abbiamo annunciato, domenica prossima (il 35° anniversario della Rivoluzione Socialista, l'8 novembre) verrà celebrato con una manifestazione di eccezionale rilievo, che sarà presieduta dal comp. Togliatti, il 7° anniversario della fondazione della Federazione italiana delle organizzazioni di base a seguire il magnifico esempio dato dalle cellule cittadine, per rafforzare sempre più nella nostra città il Partito di tutti i lavoratori con il battone per l'indipendenza d'Italia, per la libertà e per la pace».

Le altre iniziative lanciate dalla Federazione romana in occasione del 7 novembre hanno intanto incontrato la piena adesione di tutti i compagni. Infatti, oltre alle notizie già comunicate circa la grande diffusione di volantini, si è verificata che avrà luogo, oggi, giungerà un comunicato della Segreteria della Federazione a dare una espressa conferma del rinnovato impegno del Partito comunista romano, intendendo celebrare questa data fondamentalmente nella storia dell'umanità.

Il comunicato dice: «La Segreteria della Federazione comunista di Roma intende adattare alla ammirazione di tutti i militanti del Partito due cellule che hanno saputo finora distinguersi in modo veramente degno delle tradizioni del nostro Partito. Si tratta delle cellule aziendali Paolucci, Poste, Ferrovie della Sezione Ostiense e della Sezione Trastevere. I compagni di queste cellule hanno annunciato di aver terminato in occasione della riunione del 12 novembre il rinnovo delle tessere per il 1953, compiendo anche una azione di reclutamento e raggiungendo brillantemente l'obiettivo di realizzare un'apportazione di bolli di tessere a un compagno sostenitore e proporzionato alle reali possibilità finanziarie di ogni compagno.

Il bimbo, come dicevamo, al momento di abbandonare la casa indossava una maglietta azzurra e un paio di calzini grigi e scarpe marroni. Il piccolo Gregorio, turbato e addolorato per la situazione che si era venuta a creare fra i genitori, privato di punto in bianco del suo padre, si era accambrato, non è riuscita a rintracciare nessuno del due.

Il bimbo, come dicevamo, al momento di abbandonare la casa indossava una maglietta azzurra e un paio di calzini grigi e scarpe marroni. Il piccolo Gregorio, turbato e addolorato per la situazione che si era venuta a creare fra i genitori, privato di punto in bianco del suo padre, si era accambrato, non è riuscita a rintracciare nessuno del due.

Il bimbo, come dicevamo, al momento di abbandonare la casa indossava una maglietta azzurra e un paio di calzini grigi e scarpe marroni. Il piccolo Gregorio, turbato e addolorato per la situazione che si era venuta a creare fra i genitori, privato di punto in bianco del suo padre, si era accambrato, non è riuscita a rintracciare nessuno del due.

IN UN CANTIERE DI VIA AJACCIO

Operaio ucciso da una sbarra caduta dall'alto di una gru

Altri tre operai gravemente infortunati

Un operaio è rimasto ucciso e un altro ferito, in due incidenti sul lavoro, il fabbrico, in cui condizioni di lavoro, proprio sotto un'ala di una gru, è caduto un'operaio. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito, in un altro incidente, quando una sbarra di ferro, che si abbatteva con estrema violenza sul capo dell'operaio, lo colpì.

Un operaio è rimasto ucciso e un altro ferito, in due incidenti sul lavoro, il fabbrico, in cui condizioni di lavoro, proprio sotto un'ala di una gru, è caduto un'operaio. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito, in un altro incidente, quando una sbarra di ferro, che si abbatteva con estrema violenza sul capo dell'operaio, lo colpì.

Un operaio è rimasto ucciso e un altro ferito, in due incidenti sul lavoro, il fabbrico, in cui condizioni di lavoro, proprio sotto un'ala di una gru, è caduto un'operaio. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito, in un altro incidente, quando una sbarra di ferro, che si abbatteva con estrema violenza sul capo dell'operaio, lo colpì.

Un operaio è rimasto ucciso e un altro ferito, in due incidenti sul lavoro, il fabbrico, in cui condizioni di lavoro, proprio sotto un'ala di una gru, è caduto un'operaio. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito, in un altro incidente, quando una sbarra di ferro, che si abbatteva con estrema violenza sul capo dell'operaio, lo colpì.

Un operaio è rimasto ucciso e un altro ferito, in due incidenti sul lavoro, il fabbrico, in cui condizioni di lavoro, proprio sotto un'ala di una gru, è caduto un'operaio. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito, in un altro incidente, quando una sbarra di ferro, che si abbatteva con estrema violenza sul capo dell'operaio, lo colpì.

Un operaio è rimasto ucciso e un altro ferito, in due incidenti sul lavoro, il fabbrico, in cui condizioni di lavoro, proprio sotto un'ala di una gru, è caduto un'operaio. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito, in un altro incidente, quando una sbarra di ferro, che si abbatteva con estrema violenza sul capo dell'operaio, lo colpì.

IL COMMUOVENTE DRAMMA DI UN RAGAZZO DODICENNE

Fugge alla ricerca della mamma che aveva abbandonato la famiglia

Le gravi conseguenze di un banale litigio fra coniugi - Il padre, rimasto solo, si è rivolto piangendo ai giornali per chiedere aiuto

Con gli occhi pieni di lacrime, un genitore angosciato è venuto ieri a chiedere di aiuto ai giornali. È un operaio, il padre di un dodicenne, che si è rivolto ai giornali per chiedere aiuto. Il ragazzo ha abbandonato la famiglia e si è recato a casa di sua madre, che lo ha accolto con amore.

GRAVE EPISODIO A TORRE GAIA

Un ladro gravemente ferito a fucilate da un mezzadro

Il fatto è accaduto in una tenuta di Vaselli

Un grave ferimento si è verificato ieri notte in contrada Torre della Monaca, nei pressi di Torre Gaia. Un mezzadro ha ferito gravemente un ladro che si era recato a rubare. Il ladro è stato ferito a fucilate da un mezzadro.

PER LE STRADE DEL CENTRO

Confermata la sostituzione dei filobus con gli autobus

L'orientamento dell'ATAC di sostituire con autobus le linee filoviarie che attualmente percorrono le strade del centro di Roma è stato confermato dall'ingegner Piatraschi, direttore dell'azienda. La sostituzione dei filobus con gli autobus è stata confermata.

Identificato il cadavere

ripescato dal Tevere

È stato ieri identificato il cadavere dell'annegato rinvenuto il 15 dell'altro giorno, sulla sponda sinistra del Tevere, in località S. Passera. Come si supponeva, si tratta del vecchio pensionato Giuseppe Farinella, di 65 anni, domiciliato in via del Gasometro 28.

Condannato il sacerdote

che uccise i tre gattini

Un sacerdote di 77 anni, abitante in via Crescenzo 43, il quale, nel mezzo del pasto serale - erano circa le 19.30 - iniziava una discussione con il proprietario della casa, sulla moglie Giuseppina Mariotti. Un altro sacerdote è stato condannato per aver ucciso i tre gattini.

Arrestato per borseggio

vuol corrompere gli agenti

Alcuni agenti della Squadra Mobile, in servizio di repressione dei furti e borseggi, hanno arrestato un individuo che tentava di corrompere gli agenti. L'individuo è stato arrestato per borseggio.

Identificata la seconda

vittima della "1900"

La seconda vittima della grave sciagura stradale causata da una Fiat "1900" è stata identificata. Si tratta della domestica Lina Perante, di 23 anni, residente in viale Ostiense, che era stata colpita da un'auto in viale Ostiense.

Derubata l'automobile

di un barbiere finlandese

Tre quintali di righe di piombo sottratti da una tipografia - Borseggi su filobus e in magazzini

Le imprese ladresche continuano ad avere un posto d'onore nei matinali della Quattora che, anche ieri, ne registravano una lunga serie. Vittima del «topi» verso un magazzino con un deposito di tabacco, un piccolo magazzino di tabacco grezzo. Una volta nel capannone i due si caricavano sulle spalle due sacchi colmi di tabacco e tentavano di fuggire.

Identificato il cadavere

ripescato dal Tevere

È stato ieri identificato il cadavere dell'annegato rinvenuto il 15 dell'altro giorno, sulla sponda sinistra del Tevere, in località S. Passera. Come si supponeva, si tratta del vecchio pensionato Giuseppe Farinella, di 65 anni, domiciliato in via del Gasometro 28.

Condannato il sacerdote

che uccise i tre gattini

Un sacerdote di 77 anni, abitante in via Crescenzo 43, il quale, nel mezzo del pasto serale - erano circa le 19.30 - iniziava una discussione con il proprietario della casa, sulla moglie Giuseppina Mariotti. Un altro sacerdote è stato condannato per aver ucciso i tre gattini.

Il giorno

Oggi venerdì 7 novembre 1952. Bollettino demografico. Registrati in un anno 41.170 nati e 41.170 morti. Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: 3-16,8. Si prevede una temperatura pressoché costante.

Una gita a Montecitorio. Un'auto a motore e un'auto a benzina sono state organizzate per domenica prossima dall'Ente Nazionale della Fiat. Partenza alle 7.30 da P.le della Pace e ritorno alle 12.30. Per info: Tel. 70.000.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. 11.15: Italia - 11.30: Mus. da camera - 12.30: 13.30: Orch. S. Maria - 14.15: Album mag. - 16.30: Orch. - 17.30: Radioteatro di Mosca - 17.30: Concerto - 18.15: Radioteatro di Mosca - 18.30: Concerto - 19.15: Concerto - 19.30: Concerto - 20.15: Concerto - 20.30: Concerto - 21.15: Concerto - 21.30: Concerto - 22.15: Concerto - 22.30: Concerto - 23.15: Concerto - 23.30: Concerto - 24.15: Concerto - 24.30: Concerto - 25.15: Concerto - 25.30: Concerto - 26.15: Concerto - 26.30: Concerto - 27.15: Concerto - 27.30: Concerto - 28.15: Concerto - 28.30: Concerto - 29.15: Concerto - 29.30: Concerto - 30.15: Concerto - 30.30: Concerto - 31.15: Concerto - 31.30: Concerto - 32.15: Concerto - 32.30: Concerto - 33.15: Concerto - 33.30: Concerto - 34.15: Concerto - 34.30: Concerto - 35.15: Concerto - 35.30: Concerto - 36.15: Concerto - 36.30: Concerto - 37.15: Concerto - 37.30: Concerto - 38.15: Concerto - 38.30: Concerto - 39.15: Concerto - 39.30: Concerto - 40.15: Concerto - 40.30: Concerto - 41.15: Concerto - 41.30: Concerto - 42.15: Concerto - 42.30: Concerto - 43.15: Concerto - 43.30: Concerto - 44.15: Concerto - 44.30: Concerto - 45.15: Concerto - 45.30: Concerto - 46.15: Concerto - 46.30: Concerto - 47.15: Concerto - 47.30: Concerto - 48.15: Concerto - 48.30: Concerto - 49.15: Concerto - 49.30: Concerto - 50.15: Concerto - 50.30: Concerto - 51.15: Concerto - 51.30: Concerto - 52.15: Concerto - 52.30: Concerto - 53.15: Concerto - 53.30: Concerto - 54.15: Concerto - 54.30: Concerto - 55.15: Concerto - 55.30: Concerto - 56.15: Concerto - 56.30: Concerto - 57.15: Concerto - 57.30: Concerto - 58.15: Concerto - 58.30: Concerto - 59.15: Concerto - 59.30: Concerto - 60.15: Concerto - 60.30: Concerto - 61.15: Concerto - 61.30: Concerto - 62.15: Concerto - 62.30: Concerto - 63.15: Concerto - 63.30: Concerto - 64.15: Concerto - 64.30: Concerto - 65.15: Concerto - 65.30: Concerto - 66.15: Concerto - 66.30: Concerto - 67.15: Concerto - 67.30: Concerto - 68.15: Concerto - 68.30: Concerto - 69.15: Concerto - 69.30: Concerto - 70.15: Concerto - 70.30: Concerto - 71.15: Concerto - 71.30: Concerto - 72.15: Concerto - 72.30: Concerto - 73.15: Concerto - 73.30: Concerto - 74.15: Concerto - 74.30: Concerto - 75.15: Concerto - 75.30: Concerto - 76.15: Concerto - 76.30: Concerto - 77.15: Concerto - 77.30: Concerto - 78.15: Concerto - 78.30: Concerto - 79.15: Concerto - 79.30: Concerto - 80.15: Concerto - 80.30: Concerto - 81.15: Concerto - 81.30: Concerto - 82.15: Concerto - 82.30: Concerto - 83.15: Concerto - 83.30: Concerto - 84.15: Concerto - 84.30: Concerto - 85.15: Concerto - 85.30: Concerto - 86.15: Concerto - 86.30: Concerto - 87.15: Concerto - 87.30: Concerto - 88.15: Concerto - 88.30: Concerto - 89.15: Concerto - 89.30: Concerto - 90.15: Concerto - 90.30: Concerto - 91.15: Concerto - 91.30: Concerto - 92.15: Concerto - 92.30: Concerto - 93.15: Concerto - 93.30: Concerto - 94.15: Concerto - 94.30: Concerto - 95.15: Concerto - 95.30: Concerto - 96.15: Concerto - 96.30: Concerto - 97.15: Concerto - 97.30: Concerto - 98.15: Concerto - 98.30: Concerto - 99.15: Concerto - 99.30: Concerto - 100.15: Concerto - 100.30: Concerto - 101.15: Concerto - 101.30: Concerto - 102.15: Concerto - 102.30: Concerto - 103.15: Concerto - 103.30: Concerto - 104.15: Concerto - 104.30: Concerto - 105.15: Concerto - 105.30: Concerto - 106.15: Concerto - 106.30: Concerto - 107.15: Concerto - 107.30: Concerto - 108.15: Concerto - 108.30: Concerto - 109.15: Concerto - 109.30: Concerto - 110.15: Concerto - 110.30: Concerto - 111.15: Concerto - 111.30: Concerto - 112.15: Concerto - 112.30: Concerto - 113.15: Concerto - 113.30: Concerto - 114.15: Concerto - 114.30: Concerto - 115.15: Concerto - 115.30: Concerto - 116.15: Concerto - 116.30: Concerto - 117.15: Concerto - 117.30: Concerto - 118.15: Concerto - 118.30: Concerto - 119.15: Concerto - 119.30: Concerto - 120.15: Concerto - 120.30: Concerto - 121.15: Concerto - 121.30: Concerto - 122.15: Concerto - 122.30: Concerto - 123.15: Concerto - 123.30: Concerto - 124.15: Concerto - 124.30: Concerto - 125.15: Concerto - 125.30: Concerto - 126.15: Concerto - 126.30: Concerto - 127.15: Concerto - 127.30: Concerto - 128.15: Concerto - 128.30: Concerto - 129.15: Concerto - 129.30: Concerto - 130.15: Concerto - 130.30: Concerto - 131.15: Concerto - 131.30: Concerto - 132.15: Concerto - 132.30: Concerto - 133.15: Concerto - 133.30: Concerto - 134.15: Concerto - 134.30: Concerto - 135.15: Concerto - 135.30: Concerto - 136.15: Concerto - 136.30: Concerto - 137.15: Concerto - 137.30: Concerto - 138.15: Concerto - 138.30: Concerto - 139.15: Concerto - 139.30: Concerto - 140.15: Concerto - 140.30: Concerto - 141.15: Concerto - 141.30: Concerto - 142.15: Concerto - 142.30: Concerto - 143.15: Concerto - 143.30: Concerto - 144.15: Concerto - 144.30: Concerto - 145.15: Concerto - 145.30: Concerto - 146.15: Concerto - 146.30: Concerto - 147.15: Concerto - 147.30: Concerto - 148.15: Concerto - 148.30: Concerto - 149.15: Concerto - 149.30: Concerto - 150.15: Concerto - 150.30: Concerto - 151.15: Concerto - 151.30: Concerto - 152.15: Concerto - 152.30: Concerto - 153.15: Concerto - 153.30: Concerto - 154.15: Concerto - 154.30: Concerto - 155.15: Concerto - 155.30: Concerto - 156.15: Concerto - 156.30: Concerto - 157.15: Concerto - 157.30: Concerto - 158.15: Concerto - 158.30: Concerto - 159.15: Concerto - 159.30: Concerto - 160.15: Concerto - 160.30: Concerto - 161.15: Concerto - 161.30: Concerto - 162.15: Concerto - 162.30: Concerto - 163.15: Concerto - 163.30: Concerto - 164.15: Concerto - 164.30: Concerto - 165.15: Concerto - 165.30: Concerto - 166.15: Concerto - 166.30: Concerto - 167.15: Concerto - 167.30: Concerto - 168.15: Concerto - 168.30: Concerto - 169.15: Concerto - 169.30: Concerto - 170.15: Concerto - 170.30: Concerto - 171.15: Concerto - 171.30: Concerto - 172.15: Concerto - 172.30: Concerto - 173.15: Concerto - 173.30: Concerto - 174.15: Concerto - 174.30: Concerto - 175.15: Concerto - 175.30: Concerto - 176.15: Concerto - 176.30: Concerto - 177.15: Concerto - 177.30: Concerto - 178.15: Concerto - 178.30: Concerto - 179.15: Concerto - 179.30: Concerto - 180.15: Concerto - 180.30: Concerto - 181.15: Concerto - 181.30: Concerto - 182.15: Concerto - 182.30: Concerto - 183.15: Concerto - 183.30: Concerto - 184.15: Concerto - 184.30: Concerto - 185.15: Concerto - 185.30: Concerto - 186.15: Concerto - 186.30: Concerto - 187.15: Concerto - 187.30: Concerto - 188.15: Concerto - 188.30: Concerto - 189.15: Concerto - 189.30: Concerto - 190.15: Concerto - 190.30: Concerto - 191.15: Concerto - 191.30: Concerto - 192.15: Concerto - 192.30: Concerto - 193.15: Concerto - 193.30: Concerto - 194.15: Concerto - 194.30: Concerto - 195.15: Concerto - 195.30: Concerto - 196.15: Concerto - 196.30: Concerto - 197.15: Concerto - 197.30: Concerto - 198.15: Concerto - 198.30: Concerto - 199.15: Concerto - 199.30: Concerto - 200.15: Concerto - 200.30: Concerto - 201.15: Concerto - 201.30: Concerto - 202.15: Concerto - 202.30: Concerto - 203.15: Concerto - 203.30: Concerto - 204.15: Concerto - 204.30: Concerto - 205.15: Concerto - 205.30: Concerto - 206.15: Concerto - 206.30: Concerto - 207.15: Concerto - 207.30: Concerto - 208.15: Concerto - 208.30: Concerto - 209.15: Concerto - 209.30: Concerto - 210.15: Concerto - 210.30: Concerto - 211.15: Concerto - 211.30: Concerto - 212.15: Concerto - 212.30: Concerto - 213.15: Concerto - 213.30: Concerto - 214.15: Concerto - 214.30: Concerto - 215.15: Concerto - 215.30: Concerto - 216.15: Concerto - 216.30: Concerto - 217.15: Concerto - 217.30: Concerto - 218.15: Concerto - 218.30: Concerto - 219.15: Concerto - 219.30: Concerto - 220.15: Concerto - 220.30: Concerto - 221.15: Concerto - 221.30: Concerto - 222.15: Concerto - 222.30: Concerto - 223.15: Concerto - 223.30: Concerto - 224.15: Concerto - 224.30: Concerto - 225.15: Concerto - 225.30: Concerto - 226.15: Concerto - 226.30: Concerto - 227.15: Concerto - 227.30: Concerto - 228.15: Concerto - 228.30: Concerto - 229.15: Concerto - 229.30: Concerto - 230.15: Concerto - 230.30: Concerto - 231.15: Concerto - 231.30: Concerto - 232.15: Concerto - 232.30: Concerto - 233.15: Concerto - 233.30: Concerto - 234.15: Concerto - 234.30: Concerto - 235.15: Concerto - 235.30: Concerto - 236.15: Concerto - 236.30: Concerto - 237.15: Concerto - 237.30: Concerto - 238.15: Concerto - 238.30: Concerto - 239.15: Concerto - 239.30: Concerto - 240.15: Concerto - 240.30: Concerto - 241.15: Concerto - 241.30: Concerto - 242.15: Concerto - 242.30: Concerto - 243.15: Concerto - 243.30: Concerto - 244.15: Concerto - 244.30: Concerto - 245.15: Concerto -

IL CAMMINO DELL'U.R.S.S.

RUSSIA ALTO PAESE

Alto paese
 anche dove immensa la pianura s'estende
 anche dove lo lambiscono i mari
 alto paese
 più d'ogni altro alto nel vasto mondo
 primo fra ogni altro nel mondo
 primo nell'assalto all'avvenire
 primo nell'ascesa su la giusta strada

Alto paese
 ho sentito il tuo felice respiro
 sapevo il prodigio della tua esistenza
 alto paese
 pure m'ha' avvolto di stupore come il più grande poema
 poema cantato da tutti i suoi figli
 poema giorno per giorno con ardore vissuto
 poema vissuto e cantato da grandi e piccini

paese dei Soviet
 dalle profonde radici fra Niva e Volga
 che Omero e Puskin guarderebbero rapiti
 paese di Soviet
 quercia immane dai tanti rami ad Est e a Ovest
 somma ventura presso il termine di mia vita
 somma ventura Russia aver toccato il tuo suolo
 somma ventura trovarmi fra l'umana tua gente

terra di Russia
 vano ogni aggettivo di fronte alla sostanza tua
 a quella realtà che ogni di vai creando
 terra di Russia
 con il sorriso della certezza ovunque soffuso

e al lavoro di tutti non più castigo
 al lavoro come dono come offerta
 al lavoro per farti più bella sempre e più feconda

terra di Russia
 l'amor dei tuoi figli e di quanti nel mondo
 attuare vogliono una serena società d'ugua'
 terra di Russia
 quest'amore ti fa fulgente di gioia

rossa di gioia come i rubini delle tue miniere
 rossa come le stelle a cinque punte sul vecchio Kremlin
 rossa come i vessilli attorno al mausoleo di Lenin

oh paese di Lenin
 ove Egli posa e dolce par che respiri
 pace e di Lenin
 cui Egli ha trasmesso genio e tenacia
 paese di Lenin
 per sempre su giusta e libera strada

strada per sempre sgombra da schiavitù e povertà
 strada punteggiata da maestose opere di pace
 strada per agricoltori per operai per scienziati per artisti

oh paese di Lenin
 han cercato di fermarli nel cammino
 con la più feroce delle guerre per anni han tentato
 oh paese di Lenin
 di assassinare intera la tua giovane guardia

ma tu eroico hai respinto e vinto
 ma tu eroico ti sei risollevato fiero
 ma tu eroico hai ripreso a costruire gigantesche cu.

oh paese di Lenin
 e nelle notti estive i tuoi poeti accendono falò di gloria
 là nei boschi di betulle argentee che videro il nemico in fuga
 paese di Lenin
 ove uomo e donna han raggiunto dignità verace
 e più non v'è un analfabeta né alcuno che mendichi o
 [si vendi]

paese di Lenin
 e in quella tua Biblioteca a Mosca grande come niuna
 ho veduto nella sala per fanciulli uno di otto anni
 l'ho veduto avido profeso con i piccoli gomiti sul tavolo
 l'ho veduto leggeva intento non badava a me né ad altri

oh Russia alto paese
 avidità perenne di sapere nei piccini e nei grandi
 volontà a tutti comune di crescere crescere
 Russia a' to paese
 così come crescono le officine le fattorie gli atenei i musei

NEL PAESE DOVE SI COSTRUISCE UN NUOVO MONDO VIAGGIO SUL VOLGA-DON

Sulla collina dove fu salvata la libertà dell'umanità - Dal porto di Stalingrado al lago di Varvaroskaia - Le acque del Don viaggiano per cento chilometri - Un grande momento della lotta per trasformare la vita dell'uomo

I
 STALINGRADO, ottobre.
 «Qui — mi indicava il compagno — arrivarono le linee tedesche dieci anni fa; quella torre segnava il limite dove furono fermate, sulle sponde del Volga. A venti metri erano le trincee sovietiche. Ecco la nostra spalla, verso i quartieri occuparono il 13 settembre. Da quella sponda sbarco la 13. divisione che li ricevette». Eravamo sulla collina di Mamai, che domina Stalingrado. Dinanzi a noi si stagliavano le nostre spalle, verso i quartieri operai stretti intorno alla grande fabbrica dei trattori e alle officine di «Ottobre Rosso», si delineava la collina dove s'era salvato l'anelito mortale intorno alla 6. armata di Paulus e il mattino del 25 gennaio del 1943 i soldati del fronte del Don si abbracciarono con i difensori di Stalingrado: ora vi è un monumento in pietra grigia e un monumento in ferro armato che il tempo ha ricoperto di una ruggine rossastra, il primo carro armato giunto dal fronte del Don quel mattino di gennaio del 1943. Tra l'una e l'altra collina, in quella spaccata breccia, fu salvata la libertà del mondo.

Una casa diroccata
 Dieci anni fa! Della guerra erano rimasti quelle tombe coperte di fiori, alcuni tozzoni, i frammenti di seghe, quella che il mio compagno si chinava a raccogliere fra l'erba, e la memoria nel cuore degli uomini: in ogni quartiere i cittadini di Stalingrado hanno lasciato in piedi una casa diroccata dalla guerra, una sola, perché i sovietici nati negli anni della pace, per cui la battaglia di Stalingrado sarà solo eroica leggenda, vedano e sappiano che tutta Stalingrado, nell'incubo tragico della grande guerra patriottica, era così: come quella casa ridotta a brandelli. In ogni rione i cittadini di Stalingrado hanno lasciato in piedi un monumento contro la barbarie fascista e contro la guerra.

E ora, dalla nave che ci porta sul canale Volga-Don, si vede una casa diroccata, una casa diroccata dalla guerra, una sola, perché i sovietici nati negli anni della pace, per cui la battaglia di Stalingrado sarà solo eroica leggenda, vedano e sappiano che tutta Stalingrado, nell'incubo tragico della grande guerra patriottica, era così: come quella casa ridotta a brandelli. In ogni rione i cittadini di Stalingrado hanno lasciato in piedi un monumento contro la barbarie fascista e contro la guerra.

Il miracolo nel cielo
 S'altanava all'orizzonte la selva trionfale delle trenta ciminiere di «Ottobre Rosso»; sfilaro la sagoma del

grande emporio che è stato costruito, nella Piazza degli Eroi, sul ridotto dove fu preso prigioniero Paulus, la struttura grigia e massiccia del silos gigantesco, che allunga sino alle sponde il braccio del suo tappeto per il carico e lo scarico del grano. E poi ancora ciminiere che sbucano dalle case, provvisti di battenti, gru che si arrancicano con le loro braccia verso il cielo. La meraviglia di questa città non è solo di aver fatto ripulire la vita di 650.000 uomini da un mucchio di rovine, di aver spazzato le macerie, rifatti acquedotti, ponti, strade e scuole, il miracolo è nel cielo: in questa trama di gru e di ciminiere che segnano l'azzurro e testimoniano della vita impetuosa risorta dalla morte.

Monumento a Stalin
 Il potere sovietico non si è appagato di ricreare le memorie di un corpo ferito e dilaniato, di assistere a Stalingrado ridando un tetto ai suoi abitanti; ha fatto risor-

farà spicciare dalle acque del Volga ogni anno dieci miliardi di kilowattore.
 Siamo partiti alle 11 dal porto fluviale; navighiamo da un'ora quando sull'orizzonte velato da una bruma leggera si una linea di colline, si delinea una sagoma bruna. Il corso del fiume si restringe un vento freddo frusta le onde: ci avviciniamo al gomito del Volga. Le linee semplici e imponenti della statua di Stalin ormai si stagliano nitidamente nell'azzurro del cielo e ci corrono incontro. Alle 12 e tre quarti, con un urlo della sirena, il «Gorki» e la «Pravda» attraccano all'approdo di Krasnoarmeisk: salgono all'ingresso del canale. Dall'approdo una gradinata monumentale s'arrampica sulla bassa collina; nel centro della gradinata è il monumento a Stalin, alto 67 metri sul livello del fiume, con la statua scolpita in un blocco di rame di 21 tonnellate, poggiata su una base cubica. Dal belvedere, in cui termina la

fuggire verso oriente. Qui la distanza più breve fra i due colossi, il Volga e il Don. A questa altezza nella grande distesa della pianura russa due fiumi fanno un arco profondo e avvicinando le loro sponde: la riva orientale del Don dista, dall'approdo sul Volga dove noi siamo, ottanta chilometri. Qui sulla riva di Krasnoarmeisk bisognava aprirsi il varco per realizzare il sogno del popolo russo, per portare le onde dei due colossi a congiungersi e stabilire una via d'acqua continua dai ghiacci di Arangelo fino al Mar Nero. E qui, dove ora s'innalzano le torri e l'arco trionfale della prima chiusa la forza dell'uomo sovietico ha spezzato la riva occidentale del Volga e si è aperto il passaggio.

Le navi che volano
 Sceglierò Krasnoarmeisk come punto di partenza del viaggio: i costruttori avevano un ostacolo di fronte a loro. Alle spalle della sponda del Volga s'alza un crinale di col-

line, che fa da spartiacque fra i due fiumi. Dal nostro belvedere ne vediamo i primi profili, i brulli fianchi color viola. In più, il livello delle acque del Don è superiore di oltre 40 metri al livello del Volga. Quindi un canale gettato tra il Volga e il Don su questo punto deve far compiere alla nave una sorta di ascensione.

E' apparsa l'acqua!
 Ma questo il compagno Mikhailov non lo dice. Mentre tocchiamo la prima soglia della prima chiusa, egli si contenta di darci alcune cifre sbalorditive sul materiale impiegato nei lavori e di spiegarci come è stato risolto il problema di trovare l'acqua per un canale navigabile di

100 chilometri nell'aria di squallore della steppa. Persino la riserva d'acqua potabile per i lavoratori dei cantieri s'è dovuta conquistare attraverso una lotta con la natura. Un geologo, Galaktionov, racconta la gioia esaltante della scoperta dell'acqua nel cantiere di Ilievka, i primi giorni dei lavori preparatori del canale. Si costruiscono la città operaia, gli uffici, i depositi; da più giorni si cercava l'acqua per gli uomini e per le macchine, attraverso i pozzi artesiani. La perforazione aveva raggiunto inutilmente i 50 metri di profondità. Finalmente una sera al telefono viene l'annuncio: l'acqua è apparsa!

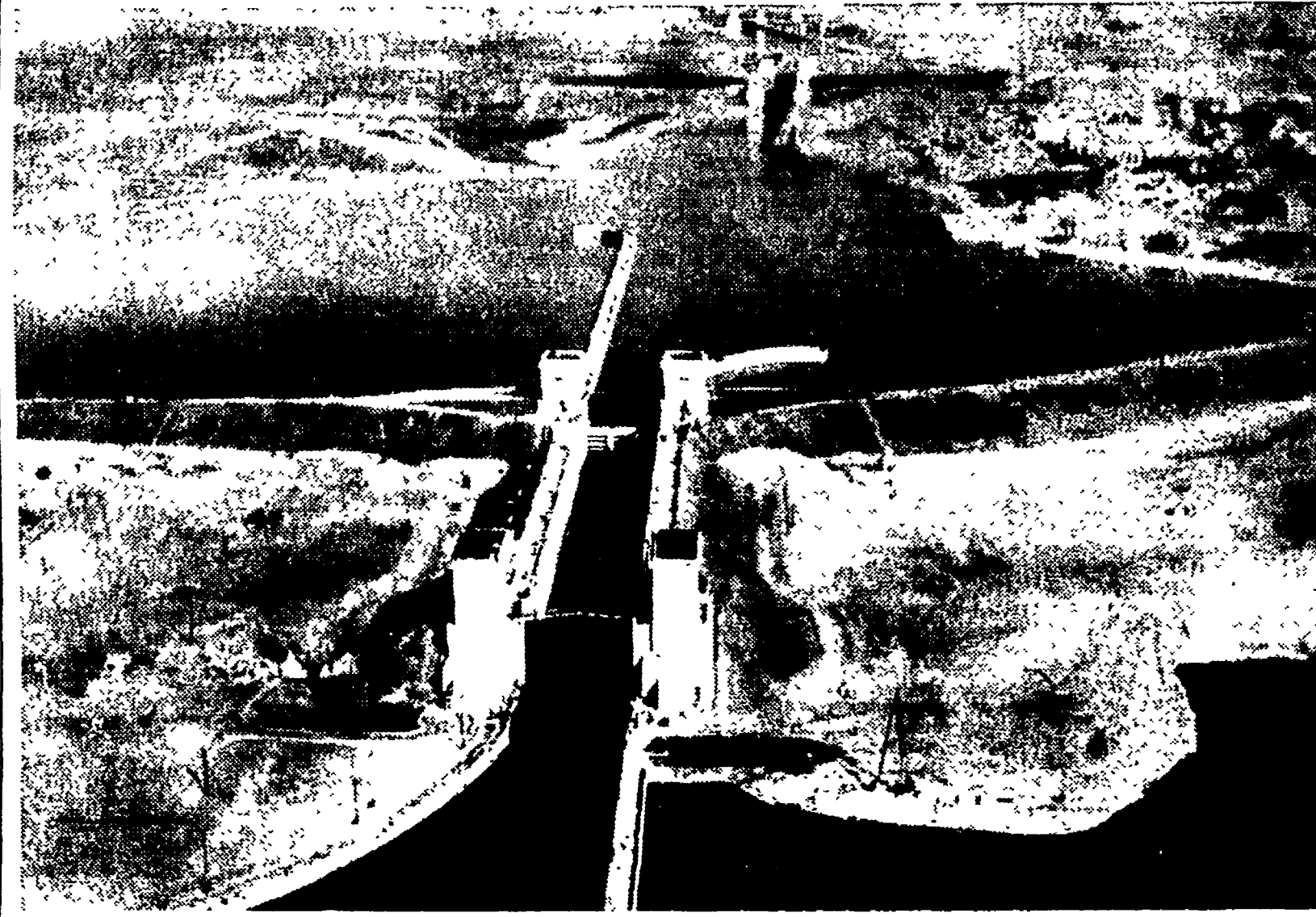
Il racconto del geologo
 «La mattina presto — racconta Galaktionov — Pripoten e io ci rechiamo sul posto. L'acqua è ancora lì, ma al posto della perforatrice sono state installate alcune pompe. L'acqua preziosa, fredda, cristallina esce dal tubo. Intorno si affolla gente, costruttori, kolchosiani, operai, perforatori. Una festa! La figura di Roman domina la folla. Investito dell'autorità di «inagiatore» egli attinge l'acqua con i boccali che gli tiene la gente. Anche Pripoten assaggia, anch'io: è veramente buona, gustosa, fresca. Il patrono della nuova sorgente, il capo di questa parte del cantiere, segue il nostro esempio. Improvvisamente l'ingegnere prende i presentimenti: l'acqua si perde. I rigagnoli vischiosi sciolgono la sabbia gialla, spumeggiano, si infiltrano nel suolo, scompaiono in fondo a un fossato. Dobbiamo lasciare il pozzo libertà completa per qualche tempo, per determinare il suo getto e prevedere con esattezza quanta acqua darà al giorno; poiché in futuro non a bocconi, ma a cisterne si dovrà raccogliere il liquido prezioso. I costruttori però non vogliono rassegnarsi a un tale «perpetuo» e come se temessero che quella fonte vermena di vita potesse estinguersi, subito si danno a canalizzarla in barini, a raccogliarla in collettori, a farne depositi...»

Il cammino del Don
 In una terra come questa, dove ogni goccia è bene prezioso, bisogna trovare i miliardi di metri cubi di acqua necessari per alimentare il corso del canale, le tredici chiusi e bacini di riserva di altrettanta dai 12 ai 42 chilometri quadrati. Aggiustando le lenti sul naso, Mikhailov spiega con calma come si è presa l'acqua del Don e attraverso una serie di stazioni di pompe la si è fatta viaggiare per 100 chilometri sino alle porte di questa prima chiusa, che sta per schiudersi dinanzi alla nostra nave.

La risposta dell'URSS
 Altri canali sono stati costruiti nel mondo. Sono ottanta anni che è sorto il canale di Suez: miliardi sono fluiti nelle tasche dei suoi padroni; ma il fellah egiziano è rimasto con la sua capanna di fango, la sua sete d'acqua e il suo bisogno di terra. Oggi, dopo ottanta anni, da Porto Said a Ismailia, lungo i fianchi del canale, corre ancora il deserto; e dieci mesi fa vi crepitano le mitragliatrici, bruciano i villaggi, correva il filo spinato dei campi di concentramento. E' vero allora che si può mutare la vita dell'uomo? I contadini della California avevano rinnegato le seccole che la terra dei loro campi è marcia, che è destinata a rovinare nel mare e perciò non c'è salvezza se non con l'emigrazione. E' fatale che sia così?

Dal Volga-Don l'uomo sovietico risponde di no. Sotto il lago in cui si culla la nostra nave era la steppa; queste rive lambite dall'onda non conoscevano l'acqua. Migliaia e migliaia di uomini, nei successi delle generazioni, hanno vissuto così e hanno pagato con il dolore e con la morte quest'asprezza della natura. Poi nel 1948, dalle diverse parti dell'Unione Sovietica giunse qui un gruppo di uomini a dar battaglia alla natura. Erano dotati di grandi macchine e di mezzi potenti; ma soprattutto avevano rinnegato le seccole superstizioni e credevano nella possibilità dell'uomo di essere libero, padrone di sé e capace di costruire un nuovo mondo di prosperità e di giustizia per tutti. Non solo essi hanno unito le acque del Volga e del Don, hanno mutato la flora e la fauna di una regione, ma hanno combattuto, per tutti, sul Volga-Don, una grande battaglia nella guerra contro il passato. Nella lotta che si svolge da secoli per trasformare la vita dell'uomo. E l'hanno vinto.

Queste sono le radici dell'amicizia Italia-U.R.S.S.: radici affondate nella buona e sana terra del popolo nostro. Per le radici dall'humus sale al tronco, ai rami, la linfa fecondatrice. Fiori, frutti ne verranno: refrigerio, profumo e salute per tutta l'Italia; anche per l'Italia di coloro che nulla hanno fatto per meritarsi questi beni.



Una visione aerea delle chiusi sul canale Volga-Don

pere insieme la casa e la fabbrica, nel giro di dieci anni ha fatto rinascere Stalingrado come potente centro industriale e grande città moderna. E nel 1956 Stalingrado ora ha, oltre ai trattori, alla ghisa, ai laminati della sua industria metalmeccanica, dà all'Unione Sovietica, da sola, ogni anno una massa di energia elettrica pari ad un terzo di quanta ne produce sotto il regime capitalistico l'Italia intera. Mentre navighiamo verso il canale, che ci porterà dal Volga al mare di Tsimilianskaia, a monte di Stalingrado un esercito di costruttori lavora alla diga che

scalinata, si spiega dinanzi a noi in tutta la sua bellezza maestosa l'ansa del Volga. All'ultimo orizzonte, come un piccolo punto bianco, sono i quartieri settentrionali di Stalingrado; dinanzi si allungano la massa del fiume come una sterminata strada azzurra punteggiata dalle sagome dei battenti e arricchita dal verde della riva orientale, a perdita di vista, è la boscaglia su cui l'autunno ha gettato il suo mantello d'oro. Sotto di noi, ai piedi della collina che gli sbarrava la strada e dove si erge la statua di Stalin, il corpo del Volga si spiega e noi lo vediamo scel-

line, che fa da spartiacque fra i due fiumi. Dal nostro belvedere ne vediamo i primi profili, i brulli fianchi color viola. In più, il livello delle acque del Don è superiore di oltre 40 metri al livello del Volga. Quindi un canale gettato tra il Volga e il Don su questo punto deve far compiere alla nave una sorta di ascensione.

E' apparsa l'acqua!
 Ma questo il compagno Mikhailov non lo dice. Mentre tocchiamo la prima soglia della prima chiusa, egli si contenta di darci alcune cifre sbalorditive sul materiale impiegato nei lavori e di spiegarci come è stato risolto il problema di trovare l'acqua per un canale navigabile di

100 chilometri nell'aria di squallore della steppa. Persino la riserva d'acqua potabile per i lavoratori dei cantieri s'è dovuta conquistare attraverso una lotta con la natura. Un geologo, Galaktionov, racconta la gioia esaltante della scoperta dell'acqua nel cantiere di Ilievka, i primi giorni dei lavori preparatori del canale. Si costruiscono la città operaia, gli uffici, i depositi; da più giorni si cercava l'acqua per gli uomini e per le macchine, attraverso i pozzi artesiani. La perforazione aveva raggiunto inutilmente i 50 metri di profondità. Finalmente una sera al telefono viene l'annuncio: l'acqua è apparsa!

UN ARTICOLO DI AUGUSTO MONTI

LE RADICI DI UN'AMICIZIA

C'è un'amicizia fra nazione e nazione che è della stessa natura dell'amicizia esistente fra uomo e uomo, legame d'affetto estraneo alle leggi cosiddette del sangue, parentela, razza; vincolo non dipendente dall'utile, cioè da un comune interesse negli affari, o trattandosi di nazioni, dalla politica, amicizia, cioè mutua dedizione, comprensione reciproca, comunanza di beni e di aspirazioni ideali, rapporto che unisce disinteressatamente e indissolubilmente persone-nazioni che sono diversissime magari fra loro di indole, di età, di estensione, di storia, ma che sempre, a chi ben guardi, risultano complementari fra loro nelle qualità e disposizioni, quindi create apposta per andar insieme, per far di due una cosa sola — esser cioè davvero, amiche.

Questa qui che io dico nacque — figuratevi — in trincea, nel 1915-1917 e già di lì, allora che sugli estremi margini dell'altipiano d'Asiago, alpini, granatieri, fantacini nostri, quando stavano per esser buttati giù e addio Patria, sentivano la spinta avvertita affievolirsi, arrestarsi, la piana di Vicenza — la sorte di Vicenza, la sorte di tre armate tedesche per andare a casa e starci in panciulle, ma ne avevano cominciata un'altra da sé più tremenda ancora, e non più contro un nemico solo ma contro dieci, contro il nemico di prima, contro gli alleati di prima, tedeschi, inglesi, francesi, italiani, giapponesi, polacchi, cecoslovacchi, russi bianchi. Tutto il mondo contro di loro, contro un pugno di operai, contadini, soldati che difendevano non la Russia degli Czar, ma la Russia, davvero santa, della loro rivoluzione, la loro libertà, cioè la loro possibilità di vita, la possibilità di vita di tanti altri operai e contadini per un domani non troppo remoto. E crebbe a dismisura con l'ammirazione e la gratitudine quell'amicizia in questi italiani del lavoro quando essi videro quel pugno d'uomini tener testa e aver ragione di sette eserciti, regolare con Guglielmo e col

figlio di Cecco Beppe, e delle province nostre sacrosante, Udine e Belluno eccetera, da recuperare; e poi si sarebbe veduto. Ma quell'amicizia, finita la guerra, si alimentò nelle città, nelle officine e per i campi quando il nostro fante, tornato in borghesia, seppa e capi da sé che i russi non avevano piantato la guerra comune contro il tedesco per andare a casa e starci in panciulle, ma ne avevano cominciata un'altra da sé più tremenda ancora, e non più contro un nemico solo ma contro dieci, contro il nemico di prima, contro gli alleati di prima, tedeschi, inglesi, francesi, italiani, giapponesi, polacchi, cecoslovacchi, russi bianchi. Tutto il mondo contro di loro, contro un pugno di operai, contadini, soldati che difendevano non la Russia degli Czar, ma la Russia, davvero santa, della loro rivoluzione, la loro libertà, cioè la loro possibilità di vita, la possibilità di vita di tanti altri operai e contadini per un domani non troppo remoto. E crebbe a dismisura con l'ammirazione e la gratitudine quell'amicizia in questi italiani del lavoro quando essi videro quel pugno d'uomini tener testa e aver ragione di sette eserciti, regolare con Guglielmo e col

na, porsi accanitamente, da soli, nonostante tutto e tutti, dopo la demolizione della casa antica, alla costruzione della casa nuova. Fili s'aggiunsero all'ordito della amicizia appena imposta sul telaio della nuova storia d'Italia e d'Europa, quando, scatenata dai da noi la reazione fascista, tanti di quegli operai, contadini, e organizzatori di operai e contadini, scampati in Patria a confino, galera e morte, trovarono in quella Russia asilo, conforto, insegnamento, speranza e insomma — allora — un'altra più materna Patria.

Passavano gli anni: il comunismo rafforzava di lì, contro ogni interessata previsione, la casa nuova, mentre di qua, contro le stesse previsioni, il fascismo minava — irrimediabilmente — la casa antica; finché alla disperata il nazifascismo dava fuoco alle polveri. Ed era la guerra.

Ed ecco la nuova Russia — una casa di cui mai aveva dubitato chi credeva in essa — rivelarsi come la più inesorabile e tremenda nemica della Germania fascista, ecco la Russia porsi come l'artefice essenziale e decisivo della vittoria sul nazifascismo e quindi della liberazione nostra; ecco nuove strade

aggiungersi alla canzone di quella amicizia via via che la Russia, tanto più sollecita di altri alleati, riconosceva nel nucleo di Bari e di Salerno l'Italia nuovamente alleata, via via che la guerra appena finita la Russia sovietica, in conferenze da essa non ancor dimenticate, riconosceva il contributo che l'Italia della Resistenza aveva dato al comune sforzo antifascista.

VERSERO IL COMUNISMO

UN RACCONTO DI BORIS POLEVOI

La parola magica

Nikolai Ciuracenko, capo-mecanico e responsabile del gruppo giovanile comunista di una delle migliori squadre di pompe idrauliche per i lavori di sterzo del cantiere Volga-Don, si agiustò, con movimento abituale, il camiciotto sul quale, accanto alla Stella Rossa, brillavano alcune decorazioni al merito della Guerra Patria. Ma senza dargli tempo di raccogliere la idea, una giovane, bella ragazza dagli occhi azzurri e dalle guance tonde e rose, adornate da due adorabili fossette, si intrinse impetuosamente nella nostra conversazione. Scuotendo i riccioli color lino congiunse le mani con aria tragica: « Sentì quanto la fa lunga! Prima, secondo... Che bisogno c'è di tante spiegazioni? Nataschia è la figlia del loro capo-squadra. La bambina ha undici mesi. Nella scorsa primavera ne aveva otto. E' uno dei primi bambini, nati nel cantiere e tutta la squadra, persino il vecchio quartermastro Nikitin, che alla presenza delle donne perde l'uso della favella, ne è innamorato. Cosicché, alla minima indisposizione della bambina a tutti venne la febbre... »

Il dirigente del gruppo del Komsomol si sforzava di mantenere un contegno serio, ma, suo malgrado, sul viso magro e abbronzato apparve un dolce sorriso: « Ammiratela! E non dimentichi che è una giovane specialistica sovietica, dottoressa. Ma ritorniamo a Nataschia. Sì, è la figlia del nostro capo-squadra ed è esatto che allora non stava soltanto maluccio: piuttosto, era gravemente inferma. Eravamo in primavera, all'epoca in cui il fumo era in piena e occorreva lavorare molto intensamente... Il nostro capo è un macigno. Anche nei momenti più difficili la sua voce non si altera mai. Ma ecco che, improvvisamente, ci accorgiamo che il macigno inizia a vacillare. Non si lagna, lavora come sempre, ma noi sentiamo che in lui c'è qualcosa che lo travaglia. « Non ho nulla », risponde - abbiate, piuttosto, cura dei compiti che vi sono stati assegnati, non perdetevi un attimo di tempo... » E' divenuto suscettibile, emana freddezza, come una candelina. Visto che non vi era alcuna possibilità di penetrare nella sua testa, i ragazzi lo lasciarono tranquillo, tanto più che il lavoro non ne subiva conseguenze. La nostra pompa, come sempre, era all'apice dei nostri pensieri. E il lavoro proprio non ci mancava. Avevamo deciso di elevare le potenzialità della macchina del cinquanta per cento in più di quanto era prescritto dalle istruzioni. Quindi ognuno cercava di recare il massimo contributo.

« I loro « metri cubi » fanno dimenticare tutto e tutti - osservò, non senza una punta di veleno, la giovane ragazza, lanciando sul capo-mecanico un rapido sguardo severo. La nostra ragazza raggiunse il segno, Nikitin Ciuracenko, colto in fallo, abbassò gli occhi, ma fece il sordo. « Non sono solamente il capo-mecanico, sono pure il responsabile del gruppo del Komsomol. Non mi interessano solo dei « metri cubi », come lei afferma, cioè del rendimento nel lavoro. Mi interessano pure delle anime umane. Dal momento che per quanto concerneva il lavoro tutto filava a pennello, fui colto dal dubbio che ciò che tormentava il nostro capo fossero dei dispiaceri familiari. Una sera, mentre egli è di turno, senza parlare con nessuno, vado a far visita a sua moglie e immediatamente mi rendo conto della situazione. La bambina lentamente deperiva, i medici non sapevano più che fare, la mamma era all'estremo delle forze; lui, dopo il turno di lavoro, vegliava al capezzale della piccola, sino al turno successivo. Fui colto dalla paura.

« Ha ragione la compagna dottoressa di dire che noi tutti amiamo Nataschia. E' una bambina così graziosa, dagli occhi azzurri e dai capelli di un biondo ardente: una vera piccola fiamma. Ed eccola là, distesa immobile nel suo lettino, non si vedono più che i soli occhi immensi, tristi. « Corsi al dispensario. Alla notte è chiuso. Nell'oscurità, trovando il campanello, picchiai un pugno nella porta. Se ne ricorda, compagna dottoressa? « Oh, simili cose non si dimenticano così facilmente! « Ero di servizio; ma non essendo ammalati, mi ero assopito, allorché, rintuono un rumore formidabile. Temetti che le acque del fiume avessero rotto la diga. L'infermiere di guardia accorse: « Lisaveta Nikitina, vi

ga-Don? Un attimo, la rimetto in comunicazione. « E' di nuovo la clinica. Il medico mi riconosce. E' esatto, risponde. Tal metodo esiste, è stato sperimentato, ma lui non ne conosce i particolari. Domando l'indirizzo del sanatorio ove riposa il professore. Il medico di servizio risentito rugisce: « Ma è pazzo? Son quasi due anni che il vecchio non prende le vacanze... Com'è possibile disturbarlo il suo riposo? »

Ribatto al medico: « Qui è il Volga-Don, il cantiere del comunismo! ». Sono che mizze delle carte. « Eccole l'indirizzo. Soci, sanatorio "Litorale" camera n. 3... Mi scusi ma non so se lei parlava dal Volga-Don. « Aveva l'indirizzo, era folle di gioia, intervenne la dottoressa. Un trillo di telefono. Soci, il sanatorio "Litorale" è all'altro capo del filo. « Qui è il Volga-Don, grida lui nel microfono. Dobbiamo urgentemente parlare all'accademico dal dei tali, che è presso di voi. Una vecchietta affettuosa è all'apparecchio. « Ma è notte, ci risponde, l'accademico dorme e poi, qui, non è né professore né accademico, ma un paziente in cura. Non abbiamo il diritto di disturbarlo. Per le conversazioni telefoniche interurbane vi è un giorno alla settimana, la domenica, dalle 16 alle 20. »

« Questa volta mi arrabbiai sul serio, attaccai il capo-mecanico. « Scusi, le risposi, ma lei è di quelli che aiutano i cantieri di lavoro con belle parole durante le riunioni, ma quando si tratta di passare alla azione pratica è per la domenica, dalle 16 alle 20. La vecchietta si irrita: « Che c'entrano in tutto questo i cantieri del comunismo e quale rapporto hanno con il professore? » « Già, allora lei crede - replicai - che qui non vi sono altri che macchine gigantesche? Sono uomini quelli che costruiscono il Volga-Don e questi uomini hanno dei bambini che possono ammalarsi ed essere anche in pericolo di morte. La vecchietta batte in ritirata: « Non so che cosa facci, il nostro regolamento è severo. Ma io insisto: « Non esiti, scegli il professore, gli dica che è il Volga-Don che lo chiama, decida lui stesso. Ebbene, forse non mi crederà. Non era trascorso un minuto quando intesi una voce di basso, rauca, senile: « Chi mi chiama dal Volga-Don? Il professor "X" è all'apparecchio. »

La giovane ragazza sorride: « Li per li, lui ebbe paura. Rapidamente mi passò il microfono. A mia volta, feci del mio meglio per spiegarli la storia della malattia. Mi disse quel che bisognava fare, mi dettò la ricetta, mi parlò in modo circostanziato, senza fretta. Per diverse volte cercarono d'interrompere la comunicazione ed allora era il professore che ricorreva alla parola magica: « Volga-Don » e la comunicazione veniva immediatamente ristabilita. Finalmente lo ringraziasti, presentandogli le mie scuse per aver disturbato il suo riposo. Tutto d'un tratto si offese: « Dottoressa, si vergogni di parlare così! In caso di necessità mi telefoni senza esitare. Sono felice di contribuire, fosse solo un sassolino, al cantiere del comunismo. » Volle pure che gli promettessimo che l'avremmo tenuto al corrente sui risultati della cura.

Poi non avemmo più alcuna difficoltà. Disposimmo di un eccellente ospedale e di una magnifica farmacia. Per telefono

ordinai tutto quanto era necessario e questo giovane, con un canotto, nonostante il disgelò, attraversò il Don. La cosa più straordinaria è che tutto ciò, al massimo, avvenne in due ore. Verso il mattino feci la prima iniezione all'inferma, dopo che costui, in modo poco gentile e con fretta eccessiva mi ricondusse al dispensario e di corsa andò alla pompa per annunciare al padre la prossima guarigione di Nataschia e per riprendere il suo turno di lavoro. « E dopo? « I giovani si scambiarono una occhiata. La dottoressa arrossì e abbassò le ciglia, il capo-mecanico si voltò verso il muro, stranamente interessato a una macchina bislunga sull'intonaco ancora fresco. Poi tutte e due guardandosi non poterono trattenere il riso: a scrosci, lei, come ridono le persone fresche e ottimiste; lui, silenziosamente, come tutta la gente riservata.

Stalin nel 1923, anno in cui fu lanciato il secondo Piano quinquennale, dopo la felice conclusione del primo. Ai lati di Stalin sono i compagni Vorosilov (a sinistra) e Malin



Un operaio al lavoro negli alti forni di Zaporozje. Il costante aumento della produzione industriale ed agricola crea di giorno in giorno le condizioni per la vittoria del comunismo

VIAGGIO SULLA CARTA DELL'UNIONE SOVIETICA

LA CANZONE DI KAKOVKA

Un indavolato ritmo ucraino — Il poeta nazionale Cercienko — La grande famiglia dei popoli — Ultima tappa — Siberia di ieri e di oggi — Da Mosca a Kiev

Se ripenso all'Ucraina le orecchie mi si riempiono del ritmo indavolato della canzone di Kakovka; un coro di due voci, pieno di arguzia, di brio, di motivi vivacissimi. Due mesi fa a Kiev era ancora estate e la vivezza dei colori non si spegneva neanche alla sera; né il ritmo della città si lasciava sopraffare dalla lusinga del riposo.

Ricordo che arrivammo al monumento di Bogdan Kmelnich, attraverso larghe strade piene d'alberi e di aiuole, sotto un cielo che si andava scolorando in un lungo tramonto. Sul grande parco dove, spicchiando, s'innalza la cattedrale di S. Andrea d'oro, la Cattedrale di Jaroslav, che affondava a poco a poco nell'ombra fino alla cima delle sue folte cupole, fino all'alto campanile che i tedeschi hanno recentemente distrutto. Solo il braccio proteso di Bogdan sembrava emergere dall'ombra che addolcisce appena appena i contorni e i colori della città.

La storia che la nostra guida ci raccontava, senza retorica, era una storia di famiglia, si fermava qui, a questo ideale raccolto fra l'opera di Bogdan e quella di Sevcienco, tra un estremo e l'altro di una unificazione e l'altro di una unificazione che operò nella politica diretta e il poeta che educò il suo popolo con l'esempio e l'insegnamento. Il monumento a Vatutin eroe dell'ultima guerra sembra concludere la storia della unificazione dell'Ucraina con la Russia; Vatutin che dopo quattro anni di tragiche vicende ha portato all'Unione Sovietica una nazione più salda nella sua compagine spirituale.

Quest'ultima parte della storia non aveva bisogno di molti commenti: le distruzioni, ancora evidenti sotto l'altare lavoro del ricostruimento, erano eredi del terrore dell'ultima tappa di questa conquista. « L'Ucraina soffrì molto durante l'occupazione tedesca. Città distrutte, danneggiati irrimediabilmente gli impianti industriali, resi deserti i suoi campi fiorenti. Con queste sobrie parole, N. Mikhailov, nel suo volume: « Viaggio sulla carta dell'URSS » (*) descrive una tragedia che è ancora viva nella memoria. Ma il popolo ucraino vuol dimenticare quella tragedia che non ha stroncato il suo slancio costruttivo. Nessuno spettacolo di rovina deve opprimere il sereno animo del suo popolo ucraino. Chiari nel loro rivestimento di matita bionda, e le aiuole rigogliose che invadono le strade. Quella sera sotto il monumento di Bogdan una piccola folla di gente ci faceva festa; qualche bambino ci prendeva per mano, affettuosamente. Dalle case, dalle palazzi che risorgono tutti chiari nel loro rivestimento di matita bionda, e le aiuole rigogliose che invadono le strade. Quella sera sotto il monumento di Bogdan una piccola folla di gente ci faceva festa; qualche bambino ci prendeva per mano, affettuosamente. Dalle case, dalle palazzi che risorgono tutti chiari nel loro rivestimento di matita bionda, e le aiuole rigogliose che invadono le strade. Quella sera sotto il monumento di Bogdan una piccola folla di gente ci faceva festa; qualche bambino ci prendeva per mano, affettuosamente.

intercettavano a passaggio nell'aria mite, a concludere una giornata spesa bene. « Rilandavo con la memoria alle centinaia di chilometri che separano Kiev da Mosca. Quanto lontano, nello spazio, quel bosco di betulle e tronchi biancheggianti che circonda la zona di Gorki, dove Lenin visse i suoi ultimi anni! Betulle altissime con l'elagante chioma sovrasta da quegli strani tronchi bianchi striati di nero che pattono presente la neve anche sotto la mitezza del sole autunnale. Centinaia di chilometri erano passati sotto il nostro aereo tra Mosca e Kiev; vampj seminati, campi brulli, villaggi allineati su strade a macchie intense di bosco. Tutta questa strada non impedì a Bogdan di sentire la unione tra Ucraina e Russia indispensabile all'espansione del suo popolo. Adesso quattro ore di volo congiungono il medesimo ideale in Siberia, dove si congiungono gli ideali comuni che hanno vinto, in tre secoli, tutte le prove.

Mistero svelato. Tutta questa distanza non impedì a Sevcienco e allo scienziato Cerski di partire la stessa sera dell'esilio per il medesimo ideale di giustizia umana. Cerski, inviato in Siberia, trasformò il suo esilio in missione geografica e si mise alla scoperta scientifica di quell'immenso campo di neve sconosciuto e terribile. La morte lo colse durante uno dei suoi viaggi, in una baracca, tra le braccia della moglie che lo accompagnava. Ora i geografi partiti alla conoscenza del leggendario paese, con tutti i mezzi della scienza, hanno dato il suo

nome a una catena di monti che chiude il grande arco formato dai fiumi Kolima e Indighirka. Sevcienco, in esilio, poté approfittare quei moti umani che lo legavano in stretta fratellanza con tutti gli uomini nati servi che vogliono riscattare la loro umanità. Ora, in suo nome si fondano biblioteche e si creano Università.

Contro la servitù sociale essi trovano nelle Hivest distese delle nevi siberiane il centro di un'esperienza e di una sofferenza comune. Oggi quella esperienza è cementata non soltanto da una lunga guerra sostenuta e vinta insieme, ma anche da un'altra lotta comune da vincere: che è la battaglia contro la natura per la vittoria dell'intelligenza e dell'attività umana.

In questo senso ogni comunista che il lavoro sovietico fa sugli elementi non muta soltanto il rapporto delle forze produttive ma anche il rapporto dei singoli uomini. Intorno a questa battaglia pacifica l'unità organica dei popoli, attratti da un ideale di progresso, si rafforza e si conferma. Con caratteri più festosi ed espansivi il ritmo della vita di Mosca si ripete a Kiev a tanti chilometri di distanza: un risveglio di energie incanalate verso una meta grande, con piena consapevolezza delle difficoltà e del fine; una vita intensa, appassionata, nella quale la ricerca di una nuova virtù mette quel tanto di epico che distingue tutte le grandi imprese morali. DINA BERTONI JOVINE

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

PROBLEMI ECONOMICI DEL SOCIALISMO

Il nuovo mercato mondiale

Relazioni fondate sull'eguaglianza e sul reciproco vantaggio. La necessità per l'Italia di scambi con l'Unione Sovietica

A seguito della seconda guerra mondiale, il passaggio al campo della pace e della democrazia, al fianco dell'Unione Sovietica, dei Paesi dell'Europa Orientale e della Cina ha profondamente modificato la situazione dei rapporti economici internazionali. Già la crisi economica del 1929-33 aveva condotto il commercio internazionale alla stagnazione e alla decadenza. Nel 1938 il volume degli scambi mondiali risultava aumentato dell'11-12 per cento rispetto al 1913, mentre nello stesso periodo il tasso di incremento della popolazione era stato pressappoco doppio (22 per cento). Ciò significa che il ritmo di sviluppo del commercio internazionale non riusciva a tener dietro agli accresciuti bisogni dell'economia mondiale. Questa situazione era tanto più preoccupante in quanto l'orga-

nica espansione degli scambi con l'estero è un indice e insieme un fattore di espansione produttiva in una economia nazionale nella quale i vari elementi (produzione, mercato interno, risorse naturali, ecc.) siano coordinati. D'altra parte, sul piano dei rapporti tra le economie nazionali, un alto livello di scambi indica che le caratteristiche economiche sono coordinate. E' appena il caso di ricordare qui che la stagnazione e la decadenza del commercio internazionale prebellico sono una diretta conseguenza delle contraddizioni del sistema capitalista, giunto alla fase dell'imperialismo, e della crisi generale del capitalismo appertosi con la Rivoluzione d'Ottobre. Dopo la seconda guerra mondiale, e a seguito di essa, il processo di involuzione del commercio internazionale si è aggravato, ma solo in una parte del mercato mondiale: quella che si trova sotto l'influenza dei paesi capitalistici, dove l'aumento delle restrizioni alla libertà di commercio, accentuatosi ancor di più dall'inizio della guerra in Corea, ha condotto alla distorsione delle correnti di traffico tra i vari paesi in contraddizione con la divisione internazionale del lavoro finora esistente.

D'altra parte il gruppo di paesi comprendenti l'Unione Sovietica, la Cina Popolare, le democrazie popolari d'Europa, ha conosciuto nel dopoguerra un'espansione progressiva del proprio commercio estero. E' il mercato mondiale unico e universale si è spezzato in due mercati: quello dei Paesi capitalistici e quello dell'URSS. — per cui abbiamo oggi due mercati mondiali parziali. E' necessario osservare che gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra con la Francia hanno favorito essi stessi la formazione e il consolidamento del nuovo mercato mondiale parzialmente. Essi hanno sottoposto al blocco economico l'URSS, la Cina ed i paesi europei di democrazia popolare, che non erano entrati nel sistema del « piano Marshall », pensando di così aver evitato un soffocamento, bensì un consolidamento del nuovo mercato mondiale.

Un solo dato vale a fornire un'idea della misura dello sviluppo di questo nuovo mercato. Nel suo intervento al XIX Congresso del Partito Comunista dell'URSS, il Presidente del Consiglio dei Ministri Mikojan, ha dichiarato: « Il commercio tra paesi del campo della pace e della democrazia, per il periodo che va dal 1948 al 1952, è più che triplicato, anche tenendo conto della diminuzione del commercio con i paesi capitalistici, il volume complessivo del commercio estero del campo democratico è raddoppiato ».

I motivi dell'impulso degli scambi tra i paesi che appartengono al nuovo mercato mondiale, risiedono essenzialmente in due fattori tra di loro interdipendenti: primo, le condizioni di sviluppo delle economie nazionali di questi paesi; secondo, i principi sui quali sono basati i rapporti reciproci tra le varie economie. Abbiamo già ricordato che, in un apparato economico in sviluppo, produzione, mercato interno, commercio estero sono legati tra di loro da rapporti ben definiti. Il commercio estero di un paese può espandersi a vantaggio dell'economia nazionale in tanto in quanto la produzione nazionale fornisca merci in quantità sufficienti a soddisfare i biso-

gni interni e ad alimentare una sostanziale corrente di esportazioni. Queste, a loro volta, consentono di allargare le importazioni, in modo da alimentare la produzione, mercato interno, risorse naturali, ecc.) siano coordinati. D'altra parte, sul piano dei rapporti tra le economie nazionali, un alto livello di scambi indica che le caratteristiche economiche sono coordinate. E' appena il caso di ricordare qui che la stagnazione e la decadenza del commercio internazionale prebellico sono una diretta conseguenza delle contraddizioni del sistema capitalista, giunto alla fase dell'imperialismo, e della crisi generale del capitalismo appertosi con la Rivoluzione d'Ottobre. Dopo la seconda guerra mondiale, e a seguito di essa, il processo di involuzione del commercio internazionale si è aggravato, ma solo in una parte del mercato mondiale: quella che si trova sotto l'influenza dei paesi capitalistici, dove l'aumento delle restrizioni alla libertà di commercio, accentuatosi ancor di più dall'inizio della guerra in Corea, ha condotto alla distorsione delle correnti di traffico tra i vari paesi in contraddizione con la divisione internazionale del lavoro finora esistente.

D'altra parte il gruppo di paesi comprendenti l'Unione Sovietica, la Cina Popolare, le democrazie popolari d'Europa, ha conosciuto nel dopoguerra un'espansione progressiva del proprio commercio estero. E' il mercato mondiale unico e universale si è spezzato in due mercati: quello dei Paesi capitalistici e quello dell'URSS. — per cui abbiamo oggi due mercati mondiali parziali. E' necessario osservare che gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra con la Francia hanno favorito essi stessi la formazione e il consolidamento del nuovo mercato mondiale parzialmente. Essi hanno sottoposto al blocco economico l'URSS, la Cina ed i paesi europei di democrazia popolare, che non erano entrati nel sistema del « piano Marshall », pensando di così aver evitato un soffocamento, bensì un consolidamento del nuovo mercato mondiale.

Un solo dato vale a fornire un'idea della misura dello sviluppo di questo nuovo mercato. Nel suo intervento al XIX Congresso del Partito Comunista dell'URSS, il Presidente del Consiglio dei Ministri Mikojan, ha dichiarato: « Il commercio tra paesi del campo della pace e della democrazia, per il periodo che va dal 1948 al 1952, è più che triplicato, anche tenendo conto della diminuzione del commercio con i paesi capitalistici, il volume complessivo del commercio estero del campo democratico è raddoppiato ».

I motivi dell'impulso degli scambi tra i paesi che appartengono al nuovo mercato mondiale, risiedono essenzialmente in due fattori tra di loro interdipendenti: primo, le condizioni di sviluppo delle economie nazionali di questi paesi; secondo, i principi sui quali sono basati i rapporti reciproci tra le varie economie. Abbiamo già ricordato che, in un apparato economico in sviluppo, produzione, mercato interno, commercio estero sono legati tra di loro da rapporti ben definiti. Il commercio estero di un paese può espandersi a vantaggio dell'economia nazionale in tanto in quanto la produzione nazionale fornisca merci in quantità sufficienti a soddisfare i biso-

gni interni e ad alimentare una sostanziale corrente di esportazioni. Queste, a loro volta, consentono di allargare le importazioni, in modo da alimentare la produzione, mercato interno, risorse naturali, ecc.) siano coordinati. D'altra parte, sul piano dei rapporti tra le economie nazionali, un alto livello di scambi indica che le caratteristiche economiche sono coordinate. E' appena il caso di ricordare qui che la stagnazione e la decadenza del commercio internazionale prebellico sono una diretta conseguenza delle contraddizioni del sistema capitalista, giunto alla fase dell'imperialismo, e della crisi generale del capitalismo appertosi con la Rivoluzione d'Ottobre. Dopo la seconda guerra mondiale, e a seguito di essa, il processo di involuzione del commercio internazionale si è aggravato, ma solo in una parte del mercato mondiale: quella che si trova sotto l'influenza dei paesi capitalistici, dove l'aumento delle restrizioni alla libertà di commercio, accentuatosi ancor di più dall'inizio della guerra in Corea, ha condotto alla distorsione delle correnti di traffico tra i vari paesi in contraddizione con la divisione internazionale del lavoro finora esistente.

D'altra parte il gruppo di paesi comprendenti l'Unione Sovietica, la Cina Popolare, le democrazie popolari d'Europa, ha conosciuto nel dopoguerra un'espansione progressiva del proprio commercio estero. E' il mercato mondiale unico e universale si è spezzato in due mercati: quello dei Paesi capitalistici e quello dell'URSS. — per cui abbiamo oggi due mercati mondiali parziali. E' necessario osservare che gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra con la Francia hanno favorito essi stessi la formazione e il consolidamento del nuovo mercato mondiale parzialmente. Essi hanno sottoposto al blocco economico l'URSS, la Cina ed i paesi europei di democrazia popolare, che non erano entrati nel sistema del « piano Marshall », pensando di così aver evitato un soffocamento, bensì un consolidamento del nuovo mercato mondiale.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

Ma questa condizione non è sufficiente da sola a consentire uno sviluppo progressivo dell'attività economica. E' necessario che l'economia nazionale sia inserita in un sistema di rapporti economici internazionali organizzato in modo da consentire un flusso di scambi e di prodotti che consentano di soddisfare le necessità della economia nazionale nel suo complesso e non gli interessi di questo o quel gruppo di monopolisti dell'industria o del commercio.

LO SCIOPERO DEL MARZO '17



Uno degli avvenimenti che prepararono la storica vittoria della Rivoluzione d'Ottobre: lo sciopero alle officine Patilov di Pietroburgo del marzo 1917 (da una foto dell'epoca)

BRUZIO MANZOCCHI

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

DRAMMATICO INCENDIO IN UN GRANDE DEPOSITO DI COMBUSTIBILE

Due operai morti e nove ustionati nello scoppio di serbatoi a Monza

Le parti di un autobotte carico di benzina incendiatosi e scoppiato hanno investito i serbatoi di un deposito di petrolio squarciandoli e propagando altissime fiamme



I Vigili del Fuoco mentre circoscrivono i serbatoi (Telefoto)

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 6. — Ore 24. — Ospedale di Monza? Per cortesia, può dirci quali sono le condizioni degli undici feriti nell'incendio degli stabilimenti Tagliabue? ... Purtoppo due sono morti, e gli altri nove sono tutti gravissimi. Lei sa come sono le condizioni di quel genere: c'è sempre da temere il peggio e i dottori sono assai preoccupati. I due poveretti sono spinti a sinistra verso il chiamano Enrico Bonini, di 40 anni, da Scandolara, e Ambrogio Longoni, di 46 anni, da Carate Brianza. Prego. Buona sera.

Il ragazzo era orribilmente ustionato in tutto il corpo. Ecco i nomi dei nove ancora in vita: Enrico Frigeri, di 31 anni, Piero Canevari di 20 anni, Giacomo Celotti di 49 anni, Angelo Santangelo di 33 anni, Luigi Andreoli di 27 anni, Luigi Guenzani di 42 anni, Pimino Michelini di 52 anni, tutti da Monza; Giovanni Fornari di 53 anni da Sesto; vi sono inoltre il pinton, aggraviato come gli altri in serata, e il Redolici che poteva essere di mese dopo le medicazioni.

Intanto nello stabilimento in fiamme i pompieri lottavano accanamente. Il primo elemento principale apparso subito agli occhi dell'ing. Tosi, comandante dei Vigili di Milano e agli altri ufficiali, era quello di isolare il serbatoio in cui bruciavano 100 mila litri di benzina e di tenere a temperatura costantemente fredda gli altri quattro serbatoi un altro da 200 tonnellate e due da 500 tonnellate e il maggiore, pieno di petrolio grezzo da 1000 tonnellate. Decine di metri (forse necessario far ricorso all'acqua del Lambro, a oltre 100 metri di distanza) si abbattavano sui vari serbatoi, mentre la fiamma, in un momento, si elevava più oltre 40 metri e una colonna di fumo, visibile dalla strada Milano-Monza, raggiungeva i 400 metri.

Il calore a venti metri dal luogo era insopportabile; abbiamo visto i pompieri che dirigevano i getti alternarsi per tuffare le gambe arrossate al di sotto degli altri gambi nelle grosse pozzianghere. Alle 11,30 finalmente la benzina in fiamme era spenta e rimaneva la minaccia del locale della sala pompe, dove a causa della distruzione dovuta al calore di tutte le guarnizioni delle tubazioni soffermano. Il serbatoio di benzina in fiamme, in un momento, si accendeva e si infiammava. Per cui l'ing. Tosi ordinava il trascinamento e la chiusura delle tubazioni; operazioni che hanno avuto un momento di successo, ma senza tregua gettati nella sala pompe per soffocare le fiamme mano a mano alimentate. L'opera dei pompieri per domare del tutto il fuoco ed

Premi Nobel per il 1952

STOCOLMA, 6. — Sono stati assegnati oggi a Stoccolma i Premi Nobel per il 1952. Il premio per la fisica è stato assegnato a due studiosi americani, Felix Bloch, della Università di Stanford in California e Edward Mills Purcell, dell'Università di Harvard, per studi sulla magnetizzazione dei nuclei magnetici del nucleo atomico.

Il premio per la chimica è toccato a due biochimici inglesi, Archer Martin, dell'Istituto nazionale per le ricerche mediche di Londra, e Richard Synge, del Ravel Research Institute di Aberdeen, in Scozia, per la scoperta di un metodo di separazione dei composti chimici.

Il premio per la letteratura è stato assegnato al romanziere francese, Francois Mauriac, noto scrittore cattolico di estrazione destra, filippista e atlantico senza riserve.

NEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE Vibranti messaggi di saluto all'U.R.S.S.

L'Associazione Italia-URSS e l'Unione Donne Italiane auspicano fraterni rapporti col Paese del Socialismo

Nella gloriosa trentennale del 7 novembre l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS ha inviato ai popoli sovietici attraverso la Società per le relazioni con l'estero (VOKES) il seguente messaggio: «In occasione del 35. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre l'Associazione Italia-URSS in via dell'Unione Sovietica invia ai popoli dell'Unione Sovietica un fraterno messaggio di augurio. Con la Rivoluzione d'Ottobre ha avuto inizio una nuova per l'umanità intera. In 35 anni di potere sovietico il vostro Paese ha realizzato dei progressi grandiosi e senza esempio nella storia, sviluppandosi pacificamente e rimanendo sempre incombabilmente legato ad una politica di fraterna cooperazione e collaborazione internazionale e di pace. In un mondo così travagliato e diviso»

I comizi di domenica

Domenica 9 novembre, in occasione del XXXV Anniversario della Rivoluzione Russa, di Ottobre avranno luogo le seguenti conferenze celebrative: ROMA: P. Togliatti e L. Longo ROVIGO: Pietro Secchia FERRARA: Edoardo D'Onofrio BOLOGNA: Antonio Perugino NAPOLI: Ruggiero Grieco LIVORNO: Umberto Terracini LATINA: Lucio L. Radice PISTOIA: Celso Ghini ASCOLI P.: Umberto Massola TORINO: Pietro Ingrao PARMA: Vittorio Bardini COSENZA: Ottavio Pastore FIRENZE: Antonio Banfi PADOVA: Paolo Robotti BERGAMO: Luigi Colla ALESSANDRIA: Gelsio Adami UDINE: Giuseppe Berti

Un invalido disoccupato si uccide con una revolverata

Era stato licenziato dalla Carbosarda quattro mesi fa - Aveva ventisei anni

CARBONIA, 6. — Alle ore 17 di martedì si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia, nella propria abitazione sita in Scalo Sirai, il giovane Angelo Casu di Siviuto di anni 27. Il Casu era grande invalido del lavoro; in seguito ad un grave infortunio subito nel 1941 nei cantieri della Carbosarda il giovane era rimasto privo del braccio destro. Fino a 4 mesi fa lavorava alle dipendenze della SAI Brno in qualità di operaio e gli era stato licenziato perché sorpreso addormentato durante il servizio di vigilanza notturna. Rimasto disoccupato, il Casu bussò a tutte le porte in cerca di lavoro. Ancora una volta respinto dalla Carbosarda, in un momento di estrema esasperazione, ha deciso di compiere il folle gesto. A 48 ore di distanza dal triste avvenimento, il cadavere del povero Angelo Casu è ancora riverso sul pavimento della abitazione di Scalo Sirai, in attesa del giudice istruttore.

Si uccide la figlia del sen. Rosati

COMO, 6. — E' deceduta nel pomeriggio la signora Lavinia Rosati, vedova De Marchi, figlia del sen. Rosati, che la scorsa notte, in un momento di estremo sconforto si era esplosa un colpo di rivoltella alla tempia.

La suicida era rimasta vedova nove mesi fa quando il proprio marito, dopo un breve periodo di ricovero all'ospedale era deceduto subite durante il periodo bellico. Affranta da tale perdita la signora aveva gli ultimi volte manifestato propositi di suicidio, avvertendo che il giorno 23 si dirigeva, guidando la sua macchina, verso la strada che conduce al Veronesi, dove si trovava una casa di campagna, accendendosi sul volante. La signora lascia due bambine rispettivamente di 11 e 9 anni.

Uccide a colpi di pistola i cognati e con la stessa arma si toglie la vita

Il sanguinoso dramma s'è svolto sotto gli occhi di una bambina

PONTESTURA M., 6. — Ieri sera, poco dopo le 20, il cavaliere Carlo Berruti di 28 anni, uccideva a colpi di pistola il cognato, sergente maggiore dell'aeronautica Umberto De Santis, di 36 anni e la cognata, Maria Chidella, di 30 anni. L'orribile tragedia si è svolta sotto gli occhi atterriti della figlia degli uccisi, Daniela, di 10 anni, che appena due anni fa aveva perso il fratello, assassinio compiuto dal delitto lussuoso di rifugiarsi nella sua abitazione e si uccideva sparando un colpo alla testa. Il cadavere del delitto non è ancora chiaro: si giunge a pensare che l'assassinio-suicidio abbia agito in preda a pazzia. Infatti fra la sua famiglia e quella del cognato, benché da qualche tempo i rapporti fossero assai tesi, non esistevano rancori tali da giungere a siffatta strage. Però, dietro alla tragedia, starebbe la precaria situazione familiare dell'assassinio. Spesso il Berruti aveva preteso dimostrare di possedere un

IMPRESSANTE TRAGEDIA PRESSO MONFERRATO

carattere assai violento. Spostando la conclusione di reato per banalissimi motivi, peccava la moglie a più non posso, e così per diversi anni. Aveva proibito alla moglie di frequentare la casa della sorella avvertendo che il cognato la aveva contro di lui. La donna però non obbedì e continuò a vivere con i propri cari. Il marito, che rimproverava l'indifferenza della moglie per il fratello, si armava della pistola e la uccideva. La sorella, Daniela, di 10 anni, era presente alla strage. Compiuta la strage l'assassinio corse alla propria abitazione, sta nelle vicinanze, e chiudeva la camera e si uccideva. La piccola Daniela, la figlioletta dei due terribili sposi, aveva assistito terrorizzata alla strage dei suoi genitori. Appena l'assassinio fu compiuto, la bambina uscì piangendo sul ballatoio con il bavaglio macchiato di sangue e agli accorsi, con gli occhi pieni di lacrime, diceva: «Lo zio cattivo ha sparato di sangue mamma e papà».

RIPRESO IL PROCESSO CONTRO L'EX-MONSIGNORE

Il Tribunale rinuncia a indagare sugli assegni affidati a Cippico

L'imputato - ha detto il P. M. - non dirà mai i nomi dei prelati cui girò le somme ed è quindi inutile indagare

Edoardo Pretner Cippico, l'ex monsignore responsabile del più clamoroso ed ingiusto scandalo finanziario dei nostri tempi, è comparso ieri mattina di fronte alla decima sezione del Tribunale di Roma per la ripresa del processo a suo carico. Sul banco degli accusati sedevano al fianco dell'ex monsignore l'avv. Giuseppe Dieci, il rag. Guido Mattei, funzionario della Cassa di Risparmio di Roma, Ferdinando Bussetti il quale in virtù delle alte protezioni di cui godeva era divenuto uno dei più famosi truffatori di Roma. Bruno Barnetti, del Ministero Interni, Giovanni Gangemi, Oscar Leone, Luigi Musso, ed Emilio Angiolini, tutti in carica negli uffici di Cippico. Accanto ad essi, più modesto e dimesso e quasi a segnare il rapporto che corre fra il mondo degli speculatori di alto bordo e quello della criminalità, sedeva il notaio Alberto Terribili, vecchio pregiudicato per furti e rapine, al quale dovrebbe essere attribuita, secondo i difensori di Cippico la responsabilità della spionaggio dei preziosi gioielli di proprietà del Conte Salem D'Angeri, sfidati all'ex monsignore. E' stato proprio sul problema della responsabilità di questo furto che i difensori di Cippico hanno subito un primo colpo. Essi avevano chiesto infatti al Tribunale lo stralcio del processo per il furto dei gioielli di cui Cippico si dichiara innocente, da quello per le truffe e le evasioni valutarie. Questa richiesta è stata però respinta dal Tribunale, dopo che l'avvocato di parte civile, Ungaro, aveva affermato che i difensori dell'ex monsignore volevano dimostrare prima del tempo che questi non era un ladro ma un semplice truffatore. «Io - ha detto l'avvocato - ho detto l'avvocato di parte civile, Ungaro, di dimostrare che Cippico è un ladro ed uno scassinatore e quindi un cattivo sacerdote».

Una vittoria dei poligrafici pesaresi

PESCARA, 6. — E' stato concluso l'accordo tra le aziende tipografiche e poligrafiche pesaresi. Gli operai hanno ottenuto un aumento del 13 per cento sul la paga-base con decorrenza dal 1 ottobre.

PER LA SOVRANITA' E L'INDIPENDENZA D'ITALIA Domani Sereni Cevolotto e Scarfoglio parleranno al Convegno di Verona

Le conseguenze dell'occupazione straniera - Grandi bonifiche o basi USA?

Al Convegno per la sovranità e l'indipendenza d'Italia che si aprirà domani a Verona, parleranno Sereni Cevolotto e Scarfoglio. Il convegno è organizzato dal Comitato della Pace Carlo Scarfoglio riferirà invece sulle conseguenze della occupazione a Napoli, il prof. Maddaloni, dirigente del PLI. Leve è stato designato ad esporre la situazione delle Puglie, tanto anche in quest'ora a manovre militari. Nel corso di una annata sereni Cevolotto e Scarfoglio, dopo aver approvato all'unanimità un ordine del giorno, si sono divisi in due gruppi. Kesselring, ha discusso un altro ordine del giorno contro la costruzione dell'aeroporto militare americano a Miramare di Rimini, proposto dal consigliere di minoranza prof. Silvano Caracchini, repubblicano. I consiglieri d. c. non si sono associati, asserendo che la questione trascende i limiti di competenza di una amministrazione comunale. Un consigliere repubblicano, il socialista prof. Caracchini, gli indipendenti, i socialisti e i comunisti volevano compatti l'ordine del giorno presente alle autorità competenti la sopportano. Il loro obiettivo militare sorge nella zona che ha eminentemente carattere turistico, in vista del danno economico che potrebbe eventualmente derivare.

Protesta in Romagna per l'aeroporto atlantico

RIMINI, 6. — Nel corso di una annata sereni Cevolotto e Scarfoglio, dopo aver approvato all'unanimità un ordine del giorno, si sono divisi in due gruppi. Kesselring, ha discusso un altro ordine del giorno contro la costruzione dell'aeroporto militare americano a Miramare di Rimini, proposto dal consigliere di minoranza prof. Silvano Caracchini, repubblicano. I consiglieri d. c. non si sono associati, asserendo che la questione trascende i limiti di competenza di una amministrazione comunale. Un consigliere repubblicano, il socialista prof. Caracchini, gli indipendenti, i socialisti e i comunisti volevano compatti l'ordine del giorno presente alle autorità competenti la sopportano. Il loro obiettivo militare sorge nella zona che ha eminentemente carattere turistico, in vista del danno economico che potrebbe eventualmente derivare.

Cade in una pentola d'olio bollente

SIRAUSA, 6. — A Forlì, stuggiti momentaneamente a una vigilia dei propri genitori, la piccola Giuseppina Luella, di un anno, è andata a finire in una pentola di olio bollente che era stata deposta a terra. La Giuseppina è stata portata all'ospedale e si è salvata.

AVVISI SANITARI

ORTOGNESE, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-ostetriche. 6. UH. DR. CARLETTI CAPIO Piazza Esquilino 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12 in altre ore per appuntamento. Non si curano venere.

DISFUNZIONI SESSUALI

GABINETTO MEDICO DR. DE BERNARDIS Orario: 9-12; 16-19; Festivo 10-12 Piazza Indipendenza 5 (Stazione).

PICCOLA PUBBLICITA'

1) LUCIFATT - fabbrica resistenze, mica, nichelone, resistenze, trasformatori, condensatori, ecc. 2) AUTO-CICLI-SPORT L. 12 3) AVVISI SANITARI 4) AVVISI SANITARI 5) AVVISI SANITARI

CONSAR

Via Appia Nuova, 42-44 - Via Ostiense, 25-27-29 Sempre PRIMO al triplice traguardo: PREZZO - ASSORTIMENTO e QUALITA' con PAGAMENTO RATEALE A TUTTI

Table with columns for clothing items and prices. Items include: Pantaloni peltato, Pantaloni flanella, Pantaloni folato col. ass., Pantaloni flanella, Pantaloni can. lana, Giacca reclam, Giacca fantasia, Giacca sport, Giacca tessuto, Giacca tulle, Abiti lana, Abiti lana tulle, Abiti lana tulle, Abiti lana tulle, Abiti lana tulle, Impermeabili puro cotone, Impermeabili puro cotone, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi, Impermeabili ragazzi.

ARTICOLI IN VENDITA NEI 2 NEGOZI

Table with columns for clothing items and prices. Items include: Cotone lenzuola 80 cm, Cotone lenzuola pesantissimo 80 cm, Cotone lenzuola pesantissimo 150 cm, Cotone lenzuola pesantissimo 240 cm, Tela mista pes. 150 cm, Tela mista pes. 240 cm, Tela lino puriss. 80 cm, Tela lino puriss. 240 cm, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna, Asciugamani spugna.

Da non confondersi con le varie liquidazioni o vendite speciali di merci ovariate

offre solo merce di prima scelta e dà veramente quello che indica SARTORIA DI CLASSE Spedizione ovunque contro es. segno o vaglia postale

BERLINO e VIENNA

Nel momento in cui il problema del riarmo tedesco è al centro dell'attenzione di tutti gli ambienti politici, acquista particolare importanza la imminente Conferenza internazionale per la soluzione pacifica del problema tedesco che inizierà i suoi lavori a Berlino l'8 novembre prossimo.

Su questa decisione si sono trovati d'accordo tutti i delegati stranieri e i delegati tedeschi sia dell'Ovest che dell'Est.

E' un fatto questo molto significativo che prova come la Conferenza non sia «antitedesca» ma voglia al tempo stesso l'unità e la sicurezza della Germania oltre che la pace e la tranquillità dei suoi vicini.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

GLI ORRORI DI KOJE NEI DATI UFFICIALI AMERICANI

Clark ha massacrato in Corea 486 prigionieri in un mese!

Mille e seicento vittime sono il tragico bilancio di un anno di persecuzioni nei campi. Delegati di 12 paesi riuniti a Hiroscima condannano l'atomica e chiedono la pace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

IL DIBATTITO SULLA COREA AI COMUNI

I laburisti chiedono la cessazione del fuoco

Eden annuncia un "notevole miglioramento" delle relazioni con il governo egiziano - Aspri commenti all'elezione di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — Un'immediata cessazione del fuoco in Corea è stata proposta oggi alla Camera dei Comuni, a nome del Partito laburista, dal deputato Noel Baker.

La proposta, che Baker ha chiesto a Eden di portare alle Nazioni Unite, prevede lo svolgimento delle trattative per la tregua in due fasi: una prima sarebbe costituita dalla cessazione del fuoco sulla base degli accordi già stipulati, lasciando in sospeso la questione dei prigionieri, una seconda dal regolamento di quest'ultima questione.

Il piano esposto da Baker sembra peraltro implicare un rinvio a tempo indeterminato del ritorno dei prigionieri alle loro case. Il deputato ha dichiarato infatti recisamente che il governo britannico, nel formulare le proposte, non dovrebbe abbandonare il rifiuto opposto alle proposte coreane per una sistemazione della questione secondo la Convenzione di Ginevra.

Nel suo intervento, Baker si è anche occupato della questione tedesca. Egli ha osservato che «ogni mese che passa dimostra più chiaramente quale disastro sia stato il non aver accettato i colloqui a quattro proposti dall'URSS».

La seconda nota sovietica — ha detto il deputato laburista — ci offriva proprio quello che volevamo: un incontro immediato per decidere in quale modo potessero essere indette elezioni in tutta la Germania. Così, almeno, io interpreto la nota, che ho riletto ancora ieri sera».

A sua volta, il deputato bevanista Tom Driberg ha parlato sulla Corea e ha detto che la vittoria del neo-presidente americano non è una vittoria «di quelle che noi amiamo».

«Senza dubbio», ha proseguito Eden — discuteremo tra non molto con il governo egiziano le questioni della difesa. Io ritengo che, se entrambe le parti affrontano queste discussioni in un'atmosfera di buona volontà e fiducia reciproca, atmosfera che è purtroppo mancata in passato, non sarà impossibile trovare una soluzione accettabile a tutte le parti».

TEHRAN, 6. — E' stato sottoposto oggi al Parlamento un progetto di legge, che dovrebbe venir approvato con la procedura d'urgenza e cioè con due invece che con tre letture.

Il provvedimento contempla la nazionalizzazione dei servizi telefonici, che ora sono svolti da una compagnia privata. Il servizio della compagnia è stato giudicato poco soddisfacente per gli abbonati. I quali si sono lamentati per la mancata estensione della rete telefonica automatica alla provincia.

Il Consiglio ha anche approvato un disegno di legge che modifica al Codice penale la riduzione dei casi di limitazione della libertà personale, per sottoporre alla garanzia giurisdizionale il fermo, le perquisizioni, e le limitazioni alla libertà di corrispondenza per l'intervento della difesa nella istruzione formale e per la impugnabilità in Cassazione di tutte le sentenze e i provvedimenti sulla libertà personale.

Quanto alla legge elettorale, si attendevano novità dalla riunione dell'Esecutivo del PSDI. Il comunicato ufficiale diramato dall'Esecutivo è invece volutamente conciso in esso si sottolineano «le molteplici difficoltà derivanti dal fatto che il progetto governativo, già sottoposto all'esame della Camera, implica necessariamente una intensa preliminare, sin qui non raggiunta, tra i quattro partiti democratici». Per raggiungere tale intent, l'Esecutivo si è fatto promotore di un incontro tra i rappresentanti dei quattro partiti. Inutile ragionare troppo intorno a questo comunicato: basti notare che esso pone l'accento sul permanere di sostanziali divergenze, che sono evidentemente quelle relative alla entità del premio di maggioranza e al ritiro o meno delle leggi libertari».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici, carri armati, con lanciabombe, bombe a gas e cani feroci sono sistemati in modo da minacciare i prigionieri inermi, nel solo di cantare i loro inni nazionali, di danzare le loro danze nazionali, di chiedere il rispetto dei diritti loro garantiti dalla Convenzione.

Bisogna davvero pensare che le parole hanno potuto dire il significato se alle Nazioni Unite è possibile presentare tutto ciò come «la più alta espressione dell'umanitarismo».

Le proteste ufficiali dei delegati cinesi e coreani e i propagandisti della guerra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 6. — Un esame dei dati forniti dalle fonti americane sulle repressioni nei campi di prigionia a Kojé, nelle altre isole e sulla terraferma sud-coreana mostra che ben 486 prigionieri di guerra cino-coreani sono stati assassinati o feriti nel solo mese di ottobre.

Questo mese detiene un sanguinoso primato per i massacri di prigionieri inermi. Esso ha portato a 1.600 la cifra dei prigionieri uccisi o feriti da febbraio a oggi.

Si tratta, naturalmente, di cifre che sono certo al di sotto di quelle reali. Le testimonianze dei prigionieri e i rapporti che hanno potuto raggiungere la Corea popolare, alcuni dei quali sono stati costretti a prestare la loro opera in quanto di soppiatto, rivelano che migliaia di altri episodi del genere sono stati puramente e semplicemente taciuti.

Come è noto, tutte queste stragi sono state compiute in nome di una politica sedicente «umanitaria» del rimpatrio volontario. Di fronte a simili crimini, che eguagliano e spesso superano quelli commessi dai nazisti nei loro campi di prigionia, lo spettacolo offerto da Acheson e dai satelliti americani con le loro esaltazioni dello «umanitarismo» americano alle Nazioni Unite, appare quanto mai edificante.

A Kojé, la Convenzione di Ginevra e i principi della dignità umana sono violati quotidianamente dagli americani. Mitragliatrici,